A 333 — Sabato 1° Dicembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Sabato 1° Dicembre — N. 333

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Streglio, Via Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero — qualunque destinazione: Arretrato 15 10 5 — 22 11 3 — 30 15 5

Supplementi, fuori di Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e Via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea: di corpo 7: in 3ª pag. Centesimi: 20 - in 3ª pag. (Regia Arma del giornale) Lire 1 50 — Corrispondenze prezzo Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

IL CASO DI ALESSANDRIA

I nostri telegrammi di ieri ci hanno dato la notizia della proclamazione del ballottaggio fra l'avv. Zerboglio e l'on. Frascara nel Collegio d'Alessandria.

Venne infatti trovato, ed il relatore Girardi lo espose minutamente alla Giunta delle elezioni, che l'assemblea dei presidenti, negando ogni valore alle schede nulle o contestate, sostituì una giurisprudenza arbitraria alla categorica disposizione dell'art. 74 della legge elettorale.

I socialisti, cioè i fautori del professor Zerboglio, previo un computo inesatto delle schede, erano addivenuti ad una proclamazione al tutto irregolare.

E tanto era evidente questa irregolarità che lo stesso difensore del candidato socialista, avv. Lollini, innanzi alla Giunta delle elezioni non potè sostenerne la causa, e toltovene pienamente nel calcolo delle schede quale fu fatto dal relatore, secondo il qual calcolo, delle schede controverse attribuite al prof. Zerboglio non sarebbero spettate a questi, a rigore di legge, che 17, ciò che non portava i voti del Zerboglio avuti alla metà più uno dei votanti, necessari per la convalidazione dell'elezione.

Il caso di Alessandria, per cui si andò incontro alla grave irregolarità di avere per sei mesi alla Camera un deputato che non era deputato, non sarebbe, per sè, bastevole ad ispirarci serie riflessioni.

Spesso accade che la Giunta delle elezioni trovi errati i calcoli dei seggi elettorali e proponga l'annullamento della elezione od il ballottaggio.

Ma il fatto che ha un carattere specialissimo e grave si è che nel dibattito dinanzi alla Giunta delle elezioni, l'avvocato dello Zerboglio non abbia trovato alcun argomento per difendere l'elezione avvenuta ed abbia riconosciute giuste le ragioni addotte per proclamare il ballottaggio.

In queste condizioni è chiaro che i presidenti dei seggi, proclamando eletto lo Zerboglio, compirono un atto il quale era manifestamente contrario alla legge. Quando tutti i partiti, e persino i fautori dell'eletto, dichiarano esplicitamente che il computo dei voti rendeva necessario il ballottaggio, non si capisce davvero per quali motivi i presidenti dei seggi siano addivenuti ad una proclamazione da nessuno ritenuta legale.

Essi non possono addurre a propria scusa l'incertezza nel numero delle schede o la validità dei voti, che la legge sottrae all'adunanza dei presidenti, rinviando la decisione alla Giunta delle elezioni.

La legge è chiara e dice come i computi debbano essere fatti; ed il computo era talmente facile che non fu nemmeno possibile tentare una difesa della proclamazione Zerboglio.

Tutti i partiti debbono essere concordi nel volere che simili fatti più non si ripetano. La lotta fra avversari, anche se questi appartengano a partiti così diversi, come il costituzionale ed il socialista, deve essere combattuta con armi leali, senza ricorrere a sopraffazioni ed a prepotenze.

Il caso di Alessandria non è il solo. Il quale si unisca come talvolta i partiti estremi, che si trovano in maggioranza nei seggi elettorali, si credano in diritto di trascurare le più tassative disposizioni della legge e compiano atti che devono essere cassati dalle Giunte delle elezioni o dalle Magistrature superiori.

E' questa un'abitudine giacobina, che noi vogliamo sperare lascierà luogo all'esatta e rigida osservanza della legge.

Ben triste esempio danno al popolo quei socialisti che pur ogni giorno si ergono a vindici della moralità e della giustizia! Non vorremmo che l'on. Pantaleoni avesse troppo ragione quando, nel suo recente splendido discorso, poneva in luce vera certi metodi giacobini di socialisti al potere, pei quali la legge è solo uguale.... pei compagni e non per gli altri.

Una questione importante si presenta a proposito delle liste, in base alle quali dovrà farsi il ballottaggio.

Alcuni vogliono siano adottate le liste nuove, le quali pur sono state regolarmente compilate e potrebbero convenientemente essere adoperate.

A noi pare che la soluzione della questione si presenti ovvia. La sola e semplice logica basta a definirla. Poichè è stato proclamato il ballottaggio, cioè si ripristina la lotta come se fosse avvenuta otto giorni dopo le elezioni generali, perchè essa corrisponda a verità ed abbia il suo vero significato, conviene che i lottatori siano messi nelle stesse condizioni e sullo stesso terreno della prima.

Converrà quindi che il Collegio di Alessandria sia, anche per ciò che riguarda le liste, nelle stesse condizioni in cui avvennero le elezioni del passato giugno: cioè si dovrà votare con quelle liste colle quali si sarebbe votato se l'elezione del ballottaggio avesse avuto luogo quando si doveva.

Non si tratta di fare una nuova elezione, ma bensì solo di eseguire il ballottaggio fra i due candidati che riportarono il maggior numero dei voti a primo scrutinio. Nessuno, al di fuori del Frascara e dello Zerboglio, può presentarsi al suffragio degli elettori. E' chiaro perciò che nella mente del legislatore gli elettori che votano nelle elezioni di ballottaggio devono essere i medesimi che hanno già votato prima e da essi si desidera una più chiara e decisa espressione di opinione.

Col far votare ora in base alle liste nuove non si farebbe più un ballottaggio, ma una vera e propria nuova elezione, che avrebbe questo di strano: che due soli potrebbero essere i candidati. Il che non è previsto da alcuna legge vigente.

L'attesa del voto politico.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,15:

Stasera, alle 21,30, si radunerà a palazzo Braschi un Consiglio di ministri che si ritiene avrà una notevole importanza.

Pare che Rubini riferirà sulla speculazione finanziaria. Si diceva che Rubini avrebbe annunziato oggi, alla fine della seduta, che egli farà l'esposizione domenica; che egli annunzierà invece nella seduta di domani. Ma l'aspettativa maggiore è per lunedì per le interpellanze, ed un svolgimento vero influenzerà certamente l'impressione che farà l'esposizione finanziaria. Ma il desiderio di battaglia, espresso dopo le deliberazioni estremistiche della Giunta del bilancio, pare sia nell'aria.

Vi è però chi ancora ritiene che anche lunedì succederà come per la discussione sul regicidio, cioè senza un vero voto politico.

Debbo però dire che ora l'opinione prevalente, modificatasi appunto dopo l'incidente della Giunta del bilancio, è che si avrà una battaglia grossa in cui si delibererà nello scrutinio i partiti si schiereranno col Ministero o contro e la Destra contro tutte le Sinistre. I conti si bilancieranno. Però un'incertezza grande perdura nei calcoli, certissimo perchè rimangono due gruppi che sono realmente l'ignoto: i cosidetti sinistri indipendenti, guidati specialmente dal Lacava, e che essi farà l'Estrema Sinistra.

L'Avanti! dice che l'Estrema Sinistra è addirittura arbitra della situazione, perchè i due partiti dovranno fare i conti con essa; che potrà approfittare questa o quello ed anche astenersi se le dichiarazioni risultino non l'accontentassero, e se fossero tali da fare ragionevolmente credere che il rimbalzamento potrebbe peggiorare la condizione delle cose (per esempio con un Ministero Sonnino).

L'Avanti! aggiunge: «Sembra però che tutti gli umori belligeri, se da una parte si dall'altra, debbano andare delusi, limitandosi, per quello che accaparrerà il governo, il voto politico non vi sarà.»

Qualcuno parla anche di una possibile crisi prima di lunedì, ma ciò sono in grado di smentire recisamente.

Stracci la data di effettuare nettamente le interpellanze.

Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,30:

Il Consiglio dei ministri di stasera è durato fino alle ore 23. Fu discussa l'esposizione finanziaria di Rubini, che il Consiglio approvò.

Il Consiglio si intrattenne sull'andamento della sessione parlamentare, rimandando ad altra riunione, che si terrà nella prossima domenica, qualunque deliberazione circa la condotta del Governo di fronte alle interpellanze del suo programma politico.

Un'interpellanza di Giolitti sul programma del Governo.

Roma, 30, ore 20,45. — Tra le interpellanze lette in fine della seduta v'ha la seguente dell'on. Giolitti: «Il sottoscritto domanda d'interpellare il presidente del Consiglio sul programma del Governo.»

Questa interpellanza sarà svolta, colle altre consimili, lunedì.

Il disegno di legge per l'abolizione del domicilio coatto.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,10:

Oggi si è distribuito ai deputati il disegno di legge, presentato dal ministro Giustino, intorno all'abolizione del domicilio coatto ed ai provvedimenti preventivi repressivi della delinquenza abituale.

La relazione, lunga e minuziosa, che precede il disotto articolo del disegno, dimostra la necessità che si imponeva per la promessa data dall'augusta parola del Re di abolire il domicilio coatto.

Questo si è svelato nella pratica un semenzaio di più svariati ed audaci delinquenti, e non ripondo però a quel fine per cui fu costituito, onde si giunge a raccogliere metodi per chiarirne, inquisirli e più alta somma di giustizia, che garantisca l'ordine sociale. Questi metodi sarebbero: la condanna condizionale e la detenzione preventiva pei minori degli anni 18, i provvedimenti contro i delinquenti abituali, le disposizioni finali e transitorie.

Al disegno di legge va unito un duplice prospetto dei recidivi e dei domiciliati coatti. Vi sono inoltre due importanti relazioni del ministro sulla colonia dei coatti d'Asab, inviate dal commissario Feltrer e dall'ex-direttore di quella colonia, Ferdinando Caputo.

La Commissione per le Convenzioni ferroviarie.

La nomina del vice-presidente.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,15:

Oggi, dalle 11 alle 12, si è radunata al Ministero dei lavori pubblici la Commissione reale per le Convenzioni ferroviarie. Si discusse se, dopo le dimissioni del presidente del senatore Lampertico e del vice-presidente dell'onorevole Rinelli, senza che la Commissione ne fosse informata, fosse il caso di dare le dimissioni in massa.

Sostenne questa tesi calorosamente l'onorevole Stelluti-Scala, ma ritirò la sua proposta in seguito alle osservazioni dei senatori Consiglio e Mezzanotte e dei deputati Saporito, Cao-Pinna, e Guicciardini. Si procedette quindi alla nomina del vice-presidente.

Quasi all'unanimità fu nominato Saporito.

La vertenza Acton-Pantano.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 10,25:

Il figlio dell'ammiraglio Acton mandò a sfidare Pantano, che nominò a suoi padrini Guerci e Lazzarito.

La vertenza venne originata dall'incidente di avant'ieri fra Morin e Pantano. Quest'ultimo aveva detto che Acton aveva, da ministro, favorita la Navigazione Generale perchè ne possedeva delle azioni.

Pare però che la vertenza sarà risolta con un verbale negativo per l'intervenzione degli amici e per spiegazioni soddisfacenti.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 17,30:

I padrini del tenente Acton, il capitano Manni ed il tenente di vascello D'Orsini, abboccatisi con Guerci e Lazzarito, ebbero da questi la comunicazione della seguente dichiarazione da inscrirsi a verbale:

«I padrini dell'on. Pantano, per facendo omaggio al delicato sentimento che mosse il tenente Acton, hanno dichiarato di non poter riconoscere la necessità di ritrattazione e soddisfazione per le armi, perchè era evidente che Pantano non aveva avuto lo scopo di offendere e si era limitato a riferire un fatto, molte volte pubblicato o mai smentito, come altro degli argomenti utili per persuadere della necessità delle nuove disposizioni legislative a riguardanti l'emigrazione.»

Essi ritengono che così la vertenza debba ritenersi cessata.

Ma così non la pensano i padrini di Acton e l'Acton stesso. Dal verbale della vertenza risulta che i padrini di Acton hanno preso atto delle ragioni addotte dai padrini di Pantano, e dichiararono che l'offesa esiste, non potendosi ammettere il diritto di offendere, senza fare offesa, una casa pubblicante scritto da alcuni giornali, concludendo che niente vieta dichiarato dalla parte avversaria di non voler ricercare dietro le prerogative parlamentari, il vizio di fatto e sotto altra forma a volersene. I rappresentanti di Acton conclusero che l'offesa esiste e non vuol darsi la chiesta soddisfazione.

I rappresentanti di Pantano replicarono le ragioni addotte, e dimostrano come e perchè discordano dai rappresentanti di Acton.

Questi fu seguito ai verbali, separati, una lettera ai propri padrini, in cui dice che Pantano non ha avuto il coraggio di riconoscere il suo errore ed il cavaliere le conseguenze del suo oltraggio.

Il Re andrà in Sardegna.

Roma, 30, ore 20,20. — Il Re, ricevendo oggi Cao-Pinna, gli lasciò sperare di visitare la Sardegna, di cui ebbe le cesoie anno le coste in integrità.

L'incremento della "Dante Alighieri,,

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 19,20:

La Società *Dante Alighieri* ha guadagnato l'incremento di altri sedici soci perpetui, fra cui nell'esercito tre reggimenti. Cinque nuovi Comitati sono in via di costituzione ad Alessandria, a Torni, a Verona, a Spezia ed a Tripoli.

Al Senato ed alla Camera vicina un invito ai senatori ed ai deputati d'inscriversi così, ed è firmato dai senatori Finali, Guerrieri-Gonzaga, Di Prampero, Serena e Vallauri, e dai deputati Barzilai, Maggiorino Ferraris, Finocchiaro-Aprile, Fortis, Pantano, Picardi, Pinchia, Rava, Sacchi e Wollemborg.

Pel cavallo ai capitani.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,10:

La Commissione che esamina il progetto pel cavallo ai capitani si è costituita nominando a presidente Dalvecchio, a segretario Morpurgo. Formulò poi alcuni quesiti al ministro della guerra per conoscere la spesa e vedere se il cavallo potrà essere dato a tutti i capitani o solo a quelli con quattro o sei anni di grado, limitatamente sempre ai capitani che hanno il comando effettivo della compagnia, mantenendo ferma la somma preventivata di 230 milioni pel bilancio della guerra.

L'escavazione del Canal Grande di Venezia.

Roma, 30, ore 20,55. — Il ministro dei lavori pubblici ha autorizzato l'appalto dei lavori di escavazione generale del Canal Grande di Venezia per l'importo di L. 120,000.

Il processo De Felice-Cotronchi

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 30, ore 20,40.

L'udienza antimeridiana.

Aperta l'udienza, l'avv. *Nasi* solleva un incidente sui provvedimenti per i testi malati. Egli crede che non meriti la pena che si incomodi un giudice del Tribunale per recarsi a Ciprè ed a Cosenza ad udire il colonnello Di Palma ed il deputato Altobelli. Il Tribunale è in facoltà di deliberare se i testi siano utili o no.

Gli avv. *Lollini*, *Giannino* e *Torquato* dimostrano che questi testi debbono deporre. Altrimenti due posizioni rimarrebbero scoperte.

L'on. *De Felice* aggiunge che, tra l'altro, l'onorevole Altobelli dimostrerà che Cotronchi si servì della mafia nelle elezioni.

Il Tribunale, dopo essersi ritirato, delega ai giudici istruttori di Catania e di Cosenza l'interrogatorio. Il Tribunale nega a De Felice la facoltà di recarsi ad assistervi e solo gli permette di farsi rappresentare. L'avv. *Nasi* rappresenterà Cotronchi.

Si richiama l'ex-deputato *Cadorna*, a cui si rivolgono molte domande. Ecco le risposte principali. I commissari prefettizi non si inviarono nei Comuni amici al Governo. A Mascali si rilasciarono gli arrestati. A Giarre si presidiarono gli ammoniti e si concessero proroghe ai debitori delle Opere pie. A San Giovanni, in seguito ad una dimostrazione, il delegato operò arresti, ma i carabinieri si rifiutarono di firmare il verbale falso scritto dal delegato.

Costerino continua, affermando che Cotronchi aveva effettivamente l'alta direzione delle elezioni politiche in Sicilia.

Avvengono varii diari incidentini, provenuti dalla impressione della deposizione, e quindi si chiama il comm. *Leonardi*, direttore generale della Pubblica Sicurezza. Egli narra che nel gennaio 1897 Cotronchi fece ripentire la liquefazione dei conti per i Comuni in cui era stata sciolta da Rudinì, temendo che, ritornando in patria, potessero promuovere disordini a causa della loro miseria. Si fece qualche eccezione per casi di malattia e per ragioni di famiglia.

L'avv. *Nasi* chiede quanti conti si liberarono.

Il *teste* si riserva di mandare la nota.

Il *presidente* concede il consueto riposo.

L'altra pomeridiana.

Garroni, prefetto di Genova, quand'era a Messina non ebbe da Cotronchi ordini di liberare conti ed ammoniti, nè si servì della mafia.

Nasi produce una circolare con telegrammi cifrati spediti dai prefetti, in cui Cotronchi fece comandare di non ingerirsi nelle elezioni, di non fare proposte di tradurre sotto le elezioni, e di occuparsi solo dell'ordine pubblico.

Lucchesi Filippo dice che, trovandosi a Messina, all'*Albergo Continentale*, nil che Cotronchi disse al questore Lucchesi: «Marchina indietro con la mafia».

Cotronchi: «Mai sospesi la tutela della pubblica sicurezza; dissi che i funzionari non prepotessero votato di pregiudizi; nulla di più; non si discorse fatto a scopo elettorale». Affermò anni Cotronchi che durante le elezioni scrivè il processo Notarbartolo per togliere lo testa alla mafia.

De Felice chiede se invece il processo non si servì per insistenti domande di un teste che domandava la sì interrogasse.

Il *teste* lo sentì dire.

Cotronchi (*vivamente*): «Non è vero! Rudinì mi mandò in Sicilia e mi raccomandò di disappellire il processo Notarbartolo. Feci tutte le pratiche, riuscite inutili. Finalmente il procuratore Cosenza mi annunciò che un ergastolano voleva fare delle rivelazioni. Io feci venire e quando la sezione d'accusa decise di riaprire il processo, la stessa notte feci arrestare in tre diversi punti della città, Carullo, Garulli, Fontana. Come può dirsi che nulla io feci? Non ne parlerò più».

De Felice: «Mai accusai che Cotronchi fosse d'accordo con Carolla. Dissi solo che egli non aveva gli elementi per assodare la responsabilità di Palizzolo!»

L'avv. *Pincherle Archimede*, consigliere comunale di Catania, con robustissima voce, tanto da eccitare frequentemente l'ilarità del pubblico, chiama alto mafioso la mamma di Sapuppo e commissario regio. Cotronchi obbligò il commendatore Auteri a posare la candidatura contro Ben Giuliano, l'assassino, dice il teste, fu una continua manifestazione della mafia. Non si volsero dare certificati persino ai consiglieri comunali! Però la Magistratura fece giustizia facendo votare gli iscritti anche senza certificati.

Il teste accenna all'incidente del prefetto Dell'Oglio con Libertini.

Nasi dice che così pubblicarono la notizia sui giornali, i quali potranno essere sperciati.

Altre domande si chiede di rivolgere al teste, ma questi esclama: «Non fatemele! Ancora abbiamo la mafia in Sicilia!» (*Ilarità*)

Circa la liberazione condizionale del tenente di Catania, Monteda, il teste dice che questa venne accordata alla vigilia delle elezioni per intercessione di Majorana Giuseppe, candidato ministeriale.

A questo punto arriva un vivacissimo incidente. L'avv. *Stoppato* chiede al teste se riconosce che cosa occorra per la liberazione condizionale; quindi dice a De Felice: «Lei la sa questa!»

Lollini scatta: «Rispetti l'imputato! Fa lo scolaro col professore!»

De Felice: «Nessuno ha diritto di gettarmi in faccia una superiorità!»

Il presidente compassella invano. Il teste risponde che compie perfettamente la presidenza, ma si anche che la liberazione può si attuare prima, solo alla vigilia dell'elezione.

Il presidente attiene la calma; quindi alle 18 si sospende la seduta.

Per la successione di Casale.

Un Comizio proibito a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 10,55.

Il Circolo «Unione elettorale» della sezione Avvocata proclamò la candidatura dell'avv. Salvatore Rota, appartenente alla minoranza elettorale del disciolto Consiglio comunale. Telegrammi testimoniano merito avanti la candidatura del valoroso Maresciallo.

Il partito repubblicano aveva poi indetto un Comizio pubblico per domenica prossima, per protestare contro il modo col quale si fece la ripresa. Il Comizio si terrà in forma privata.

Zanardelli si reca a Roma.

Ci telegrafano da Brescia, 30, ore 13,25:

L'on. Zanardelli, proveniente da Maderno, è giunto oggi a Brescia; riparte stasera alle ore 18, alla volta di Roma.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Commenti inglesi al voltafaccia della Russia.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 10,25:

I giornali sono irritati, ma non sorpresi del colpo della diplomazia russa.

Lo *Standard* osserva che il concerto è ridotto ad una farsa, la quale però è ridicola dalla Russia. Il suo sistema è semplicissimo: cominciò ad aderire alle proposte comuni più severe e si guardò bene dal prendere nessuna iniziativa contraria per timore di uno scacco. Quando gli altri l'hanno presa, è sembra dovere prevalere, la Russia getta al vento gli impegni e tradisce il segreto delle discussioni per guadagnarsi il favore presso i cinesi.

Il colonnello Saisa comandante della colonna italo-tedesca.

Le condizioni della colonna

La *Stefani* ci comunica da **Pechino**, 29:

In seguito alla morte del colonnello York, il comandante-in-capo Sako assunse a Calgan il comando superiore della colonna italo-tedesca. La colonna è già attesa il 3 dicembre. La salute è buona.

In una seduta ristretta coi boxers alla tappa di Ghailai, Sako leggeranno letto il guantanmacina Boxhi.

La ribellione contro l'imperatore si estende.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 16,30:

Il *Reuter's Agency* ha da Schangai che Tung-Fu-Hsiang con 60 mila soldati è entrato a Kan-Su e si è unito alla ribellione già proclamata da Tung contro l'imperatore.

Il colonnello York morto assassinato in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 30:

Il *Reichs Bureau* reca che il colonnello conte York di Wartenburg è morto il 27 corrente a Hivanlai in seguito ad asfissia prodotto dal gas-carbonico di una stufa rimasta.

Un magistrato cinese destituito.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 30:

Il *Reichs Bureau* ha da Pechino, 29 novembre, che, dietro richiesta delle Legazioni tedesca, il principe Ching ha ottenuto la destituzione del magistrato Schangh per agitazioni promosse contro i cristiani.

Intorno alle proposte per la Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 30:

Si ha da Pechino, 29 novembre: Pichon fu autorizzato, se tutti i rappresentanti esteri sono d'accordo, a firmare e consegnare ai delegati cinesi le proposte approvate dai ministri. E' probabile che le stesse subiranno prima alcune nuove modificazioni.

Un'interpellanza sul disastro d'Aniche alla Camera francese.

Ancora sulla spedizione Voulet-Chanoine.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 19,15:

Nella seduta antimeridiana *Basly* svolge un'interrogazione circa la catastrofe delle miniere di Aniche.

Il ministro *Barthou* risponde che le circostanze dell'esplosione non sono interamente conosciute. Si è aperta un'inchiesta per verificare se i regolamenti si erano osservati. Esaurito l'incidente, la Camera riprende la discussione generale del bilancio d'agricoltura, indi la seduta è tolta.

Nella seduta pomeridiana si riprende la discussione sull'interpellanza contenuta il 23 novembre sulla spedizione Voulet-Chanoine nel Sudan.

Il ministro *Decrais* legge documenti schiacciati per Voulet e Chanoine comprovanti che questi, prima di assumere il colonnello Klobb, seminarono massacri e desolazione lungo il loro passaggio. Il ministro nega invece gli atti di atrocità che, secondo l'interpellante Vigne, si sarebbero commessi all'epoca della presa di Sikasso. Soggiunge che la schiavitù può esistere nelle regioni barbare dell'Africa, ma imparti energici ordini che vi fosse svolta.

Lo stesso ministro, parlando del Madagascar, loda i servigi resi da Gallieni. Contesta tutti i fatti portati alla tribuna, salvo quelli circa l'asfissia accidentale di 23 indigeni carcerati per ordine del cancelliere Mobeli, che fu revocato e deferito alla giustizia.

Decrais termina affermando la propria volontà di seguire, riguardo agli indigeni, una politica di giustizia e di umanità. (*Applausi*)

Dopo ciò parecchi deputati segnalano varii abusi di cui gli indigeni sono vittime.

Il seguito della discussione fu rinviato a venerdì.

Commenti inglesi alla grave situazione nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 16,45:

Si dice che il comando supremo nell'Africa Australe sarà dato a un altro generale, oppure che l'autorità di Kitchener sarà limitata.

L'ospedale di Deventedorp, allo stato attuale della guerra, desta viva ma impressione.

Il *Daily Mail* dice che la situazione nel Sud-Africa è in ragione amara ed umiliante: «Con un esercito cento volte superiore di forze di quello dei nemici non dovrebbero più esserci prigionieri, nè 100 uomini d'ogni correbbero arrendersi quando sanno che l'arrivo di soccorsi è questione di ore.»

Il *Daily Chronicle* è particolarmente esasperato perchè le truppe inglesi hanno subito un'altra volta l'umiliazione bruciante della resa in questo momento. E' evidente che Dewet ha avuto un avviso dalla compagna diplomatica di Krüger.

Il *Daily News* si domanda come possa essere impossibile Dewet, appena all'improvviso con ottomila uomini, a un centinaio di miglia lontano dal luogo in cui era localizzato.

Lord Roberts in viaggio per Durban.

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 29:

Lord Roberts lasciò ieri Johannesburg diretto a Durban, ove arriverà qui il 1° dicembre.

La reazione di Krüger al Senato francese.

Visite di Krüger.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 21,55:

La seduta al Senato era stata concertata dai presidenti dei quattro gruppi repubblicani che si erano posta ragione al presidente del Consiglio di Destra, e perciò raccolse l'unanimità di voti.

Nonostante tali manifestazioni le illusioni sono state sconfessate dagli articoli della *Kölnische Zeitung* e dalla *Post Gazette*, le quali annunciarono che Guglielmo riceverebbe di ricevere Krüger.

Krüger si è recato oggi a visitare i presidenti della Camera e del Senato, e quindi si è recato, sempre accompagnato dal dottore Leyds, all'Eliseo per la visita di congedo al presidente della repubblica. All'Eliseo un Corpo di guardie rese gli onori a Krüger. Il colloquio fra i due presidenti durò poche minuti. Krüger, all'uscita dall'Eliseo a fine all'*Hôtel Scribe* fu applaudito dalla folla, che gridò anche Vive l'*indépendance*!

Poco dopo Loubet si recò a restituire la visita a Krüger, anch'egli applaudito e accolto con le stesse grida.

Anche Deschanel, presidente della Camera, restituì la visita a Krüger.

Krüger dal presidente del Senato francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 30:

Krüger si recò, nel pomeriggio, al Senato a restituire Fallières, trattenendosi una decina di minuti. Lungo il percorso fu vivamente acclamato.

LA CRONACA DEL MALTEMPO

I danni delle piogge a Genova.

Una casa abbattuta da una frana.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 13,30:

In seguito alla pioggia incessante, che cadde da due giorni, stamane franò un alto terrapieno che si trova a tergo di una casa in costruzione dell'altezza di cinque piani.

La frana, precipitando sul tetto posteriore della casa, l'abbattè quasi totalmente. I muri crollarono con grande fragore, cagionando vivissimo panico fra gli abitanti delle case vicine.

Fortunatamente però non vi è a lamentare nessuna vittima, essendo da alcuni giorni cessi di cattivo tempo, sospesi i lavori.

Nel timore di altre frane, poi, si sono fatti sgombrare gli inquilini di altri tre caseggiati situati in prossimità del terrapieno.

L'Autorità, i pompieri e numerosi agenti accorsero sul luogo del disastro.

La campagna romana allagata.

La piena del Tevere a Roma.

Roma, 30, ore 15,30. — Il Tevere continua a crescere minacciosamente, ed è già sopra la guardia. Poco fa si segnalò all'entrata della città un'intera mandria di sette cavalli, trascinati dalla corrente. Alcuni erano già morti; altri, ancora vivi, si dibattevano disperatamente.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,10:

Si hanno stasera notizie piuttosto gravi circa la piena del Tevere. Tutta la campagna romana da Chiusi in giù è sommersa; moltissime sono le interruzioni stradali per tutta la provincia romana, con enorme danno. I danni sono rilevanti.

A Roma il Tevere ha toccato un'altezza mai raggiunta, tantochè a mezzodì pareva essere pronosticato per domani il livello delle acque a circa 14 metri, altezza mai più raggiunta dal 1870, ma fortunatamente si è dichiarato una decrescenza nelle ultime ore.

Il Municipio ha affisso dei manifesti con cui si avverte che la località basse di Roma potranno subire un allagamento. Del resto il Pantheon è già allagato.

Oggi un giovanetto diciottenne, certo Ubaldo Sorbi, barbiere, slittava per una scaletta nel Reno sino al livello dell'acqua, preso da vertigini, precipitava nella corrente e finora non è stato ritrovato.

A Frosine una frana seppellì una bambina di 5 anni.

Gravi minacce di inondazioni ad Adria.

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 20,15:

Giungono gravissime notizie da Adria, dove gli argini del grande collettore delle bonifiche di Adria minacciano di rompersi per la piena. Oggi, a mezzogiorno si sarebbero verificate delle trasmissioni (infiltrazioni attraverso gli argini con forza di acqua) nella località Rottinella. Molti braccianti sono occupati alla difesa dell'argine destro.

Sull'argine sinistro, in prossimità della strada provinciale, si è manifestato un fontanazzo (copioso sgorgo d'acqua di subinfiltrazione).

Un altro pericolo di «rotta» dell'argine si sarebbe verificato nella località Pianiconelone.

La popolazione di quelle località, le cui case sono generalmente più basse degli argini, sono enormemente pel pericolo della «rotta», e la Giunta d'Adria lavora assiduamente per assicurare un ricovero alle famiglie ed agli animali.

Il tempo continua ad essere pessimo. Piove a dirotto da trentasei ore, con lampi e tuoni.

Divagazioni teatrali parigine.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 28 novembre.

(C. V.) — Si annuncia, ufficialmente questa volta, che Alberto Carré, direttore dell'Opéra Comique, avendo avuto campo di accertare, durante i mesi d'Esposizione, l'inutilità del capo della *claque* o de' suoi satelliti, li ha licenziati in modo definitivo.

Definitivo? Sarà proprio vero? E' lecito dubitarne, quando si pensi che già tante e tante volte il tentativo di porre fine alla *claque* venne fatto, in Parigi, ma sempre inutilmente. Lo si fece all'Opéra, ma anche quivi si risentono ora, tre volte per atto, ed alla fine d'ogni atto, risonare come prima i battimani regolari, autoritari, sempre della stessa forza e dalla stessa durata, sempre provenienti dallo stesso punto del teatro, sempre cessanti tutti ad un tratto, non appena il *chef de claque* abbia giudicato sufficiente l'omaggio reso al genio dell'autore e del suo interprete.

Il tentativo d'abolizione è pure stato fatto da Sara Bernhardt, anni sono; ma concludeva disgraziatamente con un dramma nel quale gli applausi *se partivent par tous seul* dalla sala, si dovette tornare al *sicut erat*, almeno per risparmiare la susceptibilità dei drammaturgo. Sarà ritentà la prova col *Hiéron*, e questa volta con maggior successo. Ma non potrebbe essere questo un caso speciale, trattandosi d'un dramma che potè essere trionfalmente ripetuto per circa 400 sere consecutive, così che ne fece già al Rostand, per diritti d'autore, più di 200,000 franchi, ed a Sara Bernhardt quel che nessuno sa, ma che ognuno può figurarsi?

A proposito come sopra, Sara Bernhardt, mentre a Coquelin, ha ora cominciata la sua grande *tournée* per l'America; le prime notizie in proposito erano spaventevoli, davano incessato timore un incidente diplomatico, che avrebbe trascinato ad un conflitto armato fra il vecchio ed il nuovo mondo: i doganieri americani, per fare un po' di *réclame* a Coquelin, volevano sequestrargli il fucile del granatiere Flambeau; ma tutto si è poi accomodato, senza che fosse necessario ricorrere a nessun articolo della Conferenza dell'Aja. Ulteriori telegrammi ci annunciano il trionfo dei due grandi artisti francesi, nella prima rappresentazione dell'*Aiglon* al Garden Theatre di New York — prima rappresentazione che fe' incassare all'impresario Gran la bagattella di 50,000 franchi.

Ma torniamo alla *claque*. I suoi difensori (poichè difensori ne ha, specialmente fra quei commediografi i quali senza di essa amabile d'applausi raccoglierebbero ampia messe di fischi), non sanno difenderla se non presupponendo implicitamente il cretinismo degli spettatori, che si tratta di porre sotto sapiente tutela.

«Che sarebbero autori ed attori — vi dicono un *chef de claque* — senza di noi? Quale effetto avrebbe l'arte loro se noi non pensassimo a sottolineare i buoni punti? Lo spettatore esita, giuoca ed impacciato; noi lo infiammiamo. Abbandonato lo spettatore a se medesimo: è la rovina. O non applaude, ed applaude male. Noi, invece, conosciamo già bene, precedentemente, i motti spiritosi, i doppi sensi, che al grosso pubblico sfuggirebbero, e con un discreto applauso glieli segnaliamo. E poi, ignorate che la *claque* apre le porte dei teatri a coloro, i quali non hanno quattrini? A chi non ha pane diamo almeno i giuochi circensi.....»

La perorazione è erudita, faconda, pittoresca, ma pure non persuade completamente — non persuade nessuno. Non gli spettatori, che non amano essere posti sotto tutela, si credono abbastanza cresciuti oramai per manifestare le proprie soddisfazioni, senza che si forzi loro la mano — anzi le mani — e s'irritano di quello strepito inopportuno che di tanto in tanto, a freddo, interrompe lo spettacolo, anche quando, per una circostanza qualunque, l'effetto di una data scena sia andato perduto od il cantante abbia fatto una *stecca*.

Non gli autori, che si lusingano, generalmente, d'essere anche più applauditi senza *claque*. Il pubblico parigino, tranne in qualche raro caso, ha infatti perduta l'abitudine degli applausi, appunto perchè questa è bisogno di mercenari. Molti temono persino di essere creduti membri della inclita corporazione della *claque*. Esercitano per delegazione il loro dovere d'entusiasmo, dacchè v'ha un gruppo di spettatori che si è incaricato di manifestare la propria ammirazione *à forfait*.

Non gli artisti, che sarebbero certamente lieti e soddisfatti di applausi spontanei e sinceri, ma ai quali quei battimani pagati non servono che a sminuire l'effetto di una scena ben riuscita. Se ne sentono umiliati. Senza che lo stesso tributo d'ammirazione che venga dal pubblico non ha più lo stesso valore quando possa cadere sotto così legittima sospicione.

E gli impresari? Questo dipende. Alcuni — i più forti ed indipendenti — vorrebbero liberarsi della *claque*. Ma gli altri la subiscono volentieri, perchè ne traggono un guadagno. Dacchè — questo è ciò che compilea la faccenda — *i chefs de claque* pagano i direttori di teatri. Li pagano per avere da essi, semplicemente, un dato numero di biglietti d'ingresso, che questi industriosi mesceri vendono poi, a basso prezzo, alla loro speciale clientela, la quale, in contraccambio del favore, si obbliga a battere diligentemente le mani ogni qualvolta il loro capo dia il segnale degli applausi. Senonchè, nella maggioranza dei casi, questo «capo» dipende, con diversi suoi colleghi, da un altro «capo» supremo, il quale è generalmente un capitalista o, meglio, un usuraio che presta danaro agli impresari; in tal caso, questi non hanno più verun controllo efficace sulla *claque*, che sfrutteggia come meglio le talenta.

Un'opinione restava a conoscersi: quella della legge. E' stata severa. Ultimamente, il sig. Laguanère, allora direttore del Monus-Plaisir, fece un contratto col sig. Bergère, *chef de claque*. Questi doveva dare al direttore 50,000

lusive alla buona riuscita degli spettacoli con un entusiasmo ben regolato e rinnovantesi ogni sera.

Ma Lagenabre lasciò la direzione dei Menus-Plaisir prima che la cifra delle 1000 rappresentazioni fosse raggiunta; non c'erano state ancora che 222 rappresentazioni dacchè aveva firmato il contratto col Bergère. Questi gli aveva, nondimeno, pagato 38,000 franchi; aveva quindi anticipato una somma di 27,000 franchi. Per ricuperarli, ciò il Lagenabre davanti al Tribunale di commercio. Ma questo giudici di non dover intervenire in un contratto che stimavano nullo, perchè illecito ed immorale, e poichè aveva lo scopo d'ingannare il pubblico intorno al valore delle commedie rappresentate ».

La domanda del Bergère veniva quindi respinta. Il malcapitato ricorse contro tale sentenza in Corte d'Appello, ma questa confermò la sentenza, « attendendo le manifestazioni compiute anticipatamente dagl'impresari di successi teatrali notarelline a distruggano la libertà d'esame del pubblico che paga, possono turbare la sicurezza dei teatri e sono quindi così contrarie all'ordine pubblico che ai costumi ».

E' questa, infatti, una delle tante piccole cose che corrompono l'animo del popolo e falsano il suo giudizio.

Nonostante le difficoltà da vincersi, speriamo or dunque che la clique — questa vecchia istituzione parigina — scompaia presto, e che l'esempio dato da Alberto Carré e Sara Bernhardt si propaghi agli altri teatri della città.

Il pubblico ne sarà lietissimo, quasi come se si abolissero le ouvreuses. Ma l'abolizione di quello orribili vecchie orride che mendano tutti i minimi contorci dei teatri parigini e spogliano rabbiosamente, sfacciatamente del suo denaro la spettatore, sotto il pretesto di servirlo — questa è un'istituzione troppo orribile, tirannica perchè non abbia a durare fino alla consumazione dei secoli.

Che cosa abolire ancora? Il biglietto d'ingresso. Ed anche a questo si pensa. Precisamente, ci pensa Gustavo Charpentier, l'autore del libretto e della musica della fortunata *Louise*, che da un anno riappare, più volte alla settimana, sulle scene dell'Opéra Comique, a glorificare la semplice vita degli artisti di Montmartre, la moderna *bohème* parigina.

Il Charpentier ha fatto generoso appello ai suoi colleghi compositori d'opere e di commedie perchè generosamente rinuncino, ogni lunedì, ai biglietti d'ingresso cui hanno diritto gli autori, secondo gli usi di qui, in favore delle operaie parigine. Poichè, come la *Louise* ci mostra, il Charpentier è innamorato delle operaie in blocco: sartine, modiste, cucitrici in bianco, ricamatrici, soprammatrici, e che so io. Già offerse ad un pubblico quasi esclusivamente composto di esse una rappresentazione gratuita dell'opera sua. E vi assicuro ch'era un bel vedere.....

Or dunque, gli autori risposero alla filantropica — anzi *Maginien* — circolare del loro collega, ma non tutti risposero nello stesso senso. Molti consentirono; fra questi cito a caso Massenet, Donnay, Meilhac, Messager, Lemaître, Zola, Rostand. Altri sollevarono dubbi sulla praticità della proposta, come Sardou, o assolutamente non l'approvarono, come Ludovico Halévy, Valabrègue, Hallé, ecc.

Ma il numero delle risposte affermative era sufficiente. Quanto prima, tutte le domeniche, i giornali pubblicheranno, in una rubrica speciale, i numeri d'iscrizione dell'Associazione delle operaie parigine che potranno approfittare dei biglietti offerti. Per esempio:

« Le operaie portanti i numeri d'inscrizione da 1 a 10 sono invitate al teatro dell'Opéra Comique, dai signori Massenet e Coin, lunedì 19 novembre. I numeri dall'11 al 20, al teatro..... ecc., ecc. »

Le invitate potranno, naturalmente, farsi accompagnare da qualche membro della propria famiglia.

Soltanto mi permetto di dubitare che, nella maggior parte di questi teatri, le giovani operaie siano per apprendere molto elevate lezioni di morale. Ma a queste cose, chi ci pensa più?

Uno scontro ferroviario fra Oradea e Rossiglione.

Due feriti.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 23:

Un telegramma da Oradea annuncia che oggi, nel pomeriggio, fra quella stazione e Rossiglione si scontrarono, in seguito a falsa manovra, i treni merci 3380 e 3357. Dieci vagoni andarono sfracellati, otto persone appartenenti al personale ferroviario rimasero ferite.

Dalla nostra stazione partì una macchina di soccorso con funzionari, l'Ispettorato e varii sanitari.

I macchinisti Luigi Balocco e Giacomo Martini furono trasportati in gravissimo stato all'ospedale di Oradea. Riportarono lesioni meno gravi i ferrovieri Armano, Gobello, Mulgrandi, Ferranti, Savona e Peloso.

Si lavora attivamente per sgombrare la linea.

E' anche interrotta la linea telegrafica.

E' stato tradotto in arresto un impiegato al movimento della stazione di Oradea, ritenuto responsabile dell'avvenuto disastro.

Un altro treno salvato da un casellante.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 15,30:

I viaggiatori del treno direttissimo, partito iersera da Firenze e atteso verso la mezzanotte a Roma, arrivarono solo oggi a mezzodì. Il direttissimo si è salvato per l'energia di un casellante da una grande disgrazia. Il treno fu fermato dopo Orvieto, avanti l'imboccatura della galleria, da un casellante che, attraversando di corsa il secondo *tunnel*,

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta antimeridiana del 30.

Roma, 30, mattino.

La seduta comincia alle ore 10.

Si discute

Il bilancio dei lavori pubblici.

Per il porto di Genova.

IMPERIALE lamenta di dover essere sempre costretto di ripetere alla Camera le stesse osservazioni e le stesse domande. Dice che lo stato del bilancio dei lavori pubblici è tale da non concentare che una politica di espedienti; si deve fare una ferrovia e si propone un tronco di pochi chilometri; si deve sistemare un porto e si appaltano pochi metri di calata.

Fa un rapido raffronto tra le condizioni del porto di Genova ed in relazione al traffico, salito nel 1899 a cinque milioni di tonnellate, sia in rapporto agli altri porti esteri, coi quali dovrebbe essere in concorrenza. Indica quali sarebbero stati gli obblighi del Governo, enumera le proposte fatte e deplora che, mentre si dovrebbero collocare oggi i binari sulle linee di collegamento al Sempione, si stia ancora discutendo sul primo ragionevole che rappresenta il minimum degli espedienti per aumentare la potenzialità ormai esaurita delle linee che servono il porto.

Ricorda tutte le promesse fatte e non mantenute; tutti i ritardi inescusabili nella esecuzione di lavori già appaltati, l'ostilità evidente nell'ignorare il collegamento del porto alla parte orientale della città. Se anche oggi si volessero tutti i lavori necessari, cioè il nuovo valico dell'Appennino e la sistemazione del porto, forse le deliberazioni rimarrebbero inerte.

Descrive il malcontento del pubblico, la sfiducia quasi generale nell'opera del Governo, ed afferma che tutte queste delusioni generano più scorrevoli di qualunque propaganda e della stessa miseria. Cita i voti del Consiglio, della Camera di commercio, della Deputazione provinciale di Genova mai esauditi. Ricorda la splendida manifestazione di energia di Genova, che si era offerta di compiere la sistemazione del porto, che pure dovrebbe essere cura nazionale, e dice che il Governo non è intervenuto che per soffocarla. L'ora è cambiar sistema inaugurando una politica economica, che si riassuma in una Stato che faccia poco e bene, e lasci fare chi può e vuol fare.

Il concetto dell'opera che paga l'opera dovrebbe essere applicato anche alle costruzioni ferroviarie, senza le quali la sistemazione del porto sarebbe inutile. Lo Stato che non leggi di protezione al ceto industriale nuove, dovrebbe far convergere le energie e i capitali verso i commerci e quelle industrie dei trasporti che danno maggior garanzia e sono più remunerative.

Aspetta una parola che gli provi che il Ministero vuole veramente comporre il dissidio che esiste e che è ormai inutile dissimulare tra Governo e Paese. Dove più si lavora e produce, il Governo sembra sempre intento a ritardare o a contrariare l'espansione di ogni energia. *(Bene)*

***

CAVAGNARI lamenta che il Governo abbia violato le convenzioni della legge 2 agosto 1897, concernente l'allacciamento della parte orientale del porto di Genova con la stazione Brignole, non ostante le sempre crescenti esigenze del porto stesso.

CRIBIANA-MAYNERI sollecita una più equa e più completa classificazione delle opere idrauliche di seconda categoria, alline di togliere la disparità di trattamento fra le popolazioni rivierasche dei maggiori fiumi. Ricorda che i precedenti ministri avevano promesso di provvedere con apposito disegno di legge a questo, che è opera di giustizia.

Invita poi il Ministero ad attuare un largo decentramento nell'Amministrazione dei lavori pubblici, sfollando la risoluzione delle questioni più urgenti e meno importanti al personale che per autorità e competenza è degno di tutta la fiducia.

Raccomanda infine caldamente al Governo di dare la precedenza alla esecuzione di quei lavori che rendano produttive le opere pubbliche compiute, affinchè le ingenti somme spese dallo Stato diano il frutto che il Paese se ne ripromette ora, e siano soddisfatte le legittime aspirazioni delle popolazioni interessate. Accenna a questo proposito alla necessità di costruire un nuovo ponte a Valenza, reso necessario dal cresciuto traffico della linea Genova-Alessandria-Mortara.

Le risposte del ministro.

BRANCA, ministro, risponde agli onorevoli Imperiali e Cavagnari che si occuperanno delle opere di allacciamento del porto di Genova, notando che questa questione è connessa con quella degli accessi al Sempione, e accerta che quando questa galleria sarà aperta, anche le linee che vi convergono saranno compiute.

Dichiara poi che, quanto al porto di Genova, il Governo conosce i doveri che gli incombono per legge, e i fondi sono sufficienti. Nota però che la condanna degli 80 vagoni al giorno andrà non si è verificata. *(Interruzioni del Bon. Cavagnari)* Quando si verifichi, i relativi lavori di allacciamento saranno iniziati.

Riconosce poi la necessità di ampliare il porto di Genova con nuove banchine verso Occidente e all'uopo si propone di destinare la somma di 20 milioni. Nota però che sullo sviluppo del porto di Genova deve andare di pari passo lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, perchè il traffico di quel porto è grande in quanto vi esso affluisce tutto il movimento italiano. *(Benissimo!)*

Nella mente dell'oratore, il porto di Genova deve divenire il più grande porto di transito del Mediterraneo, ma il traffico potrà rivolgersi a alimentare anche altri porti, che pure meritano di non essere messi in non cale come, per esempio, quello di Savona e di Livorno. *(Benissimo!)*

Ricorda che il nuovo materiale mobile è in corso di costruzione e si riserva di esprimere la propria opinione a tempo opportuno sul progetto di Amministrazione autonoma del porto.

All'on. Cerisola-Mayneri dà assicurazione che il Governo si studia di risolvere in modo soddisfacente le questioni che interessano le popolazioni rivierasche del Po. Terrà conto delle sue raccomandazioni circa il ponte a Valenza. Non condivide invece le idee dell'on. Cerisola-Mayneri circa il decentramento di alcuni servizi del genio civile, chè, anzi, l'esperienza suggerirebbe l'abolizione degli Ispettorati compartimentali.

La seduta termina alle 12,20.

Seduta pomeridiana del 30.

Roma, 30, sera.

La seduta comincia alle ore 14,20.
Presidenza del presidente Villa.

Verificazione di poteri.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni contestate dei Collegi di Alessandria e di Bardolino, la prima tara inscritta nell'ordine del giorno del 5 dicembre, e l'altra in quello del 7 dicembre.

Presentazione di disegni di legge.

RUBINI, ministro del Tesoro, presenta il rendiconto generale consuntivo per l'esercizio finanziario 1898-1900 e la relazione della Corte dei Conti sul detto conto consuntivo.

Interrogazioni.

BENTIVOGLIO interroga il ministro dell'agricoltura, industria e commercio per sapere se intenda di presentare un disegno di legge per la riduzione delle tariffe ferroviarie.

BAVA, sottosegretario, non che gli studi sull'importante argomento furono fatti e conducono alla compilazione di un disegno di legge che il Ministero non intende abbandonare, ma in questo momento dell'acuto mercato monetario non crede che sia il caso di presentarlo.

BERTETTI, pur non insistendo, non può assolutamente accettare le spiegazioni dategli.

Proposte di legge.

PALATINI dà ragione della sua proposta di legge diretta ad estendere la legge sugli infortuni nelle opere addette al taglio dei boschi, che sono frequentemente colpiti da infortuni.

CARCANO, ministro, accetta che sia presa in considerazione.

***

SONNINO, anche a nome dell'on. Rinaldi, svolge una proposta di legge per la vendita del sollaro di chiusa ed ossa degli alberi da rivendita dei generi di privativa.

PELLI e WOLLEMBORG si associano.

La proposta è presa in considerazione.

***

Si approva il disegno di legge per il dotario di S. M. la regina Margherita.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge. Favorevoli 219; contrari 42.

***

Si riprende la discussione sul disegno di legge per l'

Emigrazione.

Si passa alla discussione degli articoli e parlano gli onorevoli LUZZATTO RICCARDO e VALLE EUGENIO.

L'on. MAINO svolge un emendamento relativo alla capacità di emigrare dei minori di età e di quelli soggetti al servizio militare, e l'on. LUZZATTO RICCARDO propone che l'articolo 1.o sia sospeso.

VISCONTI-VENOSTA non si oppone.

L'art. 1.o rimane sospeso.

Sull'art. 2.o parla l'on. MORPURGO, proponendo modificazioni, che sono accettate dal relatore Lunzatto Riccardo.

Gli articoli 2.o, 3.o e 4.o sono approvati dopo altre brevi osservazioni.

Sull'art. 5.o il relatore PANTANO sostiene la necessità del passaporto, perchè esso è richiesto dalle Autorità straniere; dopo di che l'articolo è approvato.

Sull'art. 6.o BRUNICARDI vorrebbe definire più scientificamente la persona dell'emigrante. Tale proposta non è accettata dalla Commissione, e l'art. 6.o viene approvato.

Sull'art. 7.o MAINO, a nome pure di altri, vorrebbe che i commissari dell'emigrazione fossero nominati dalle rappresentanze dei lavoratori.

GARAVETTI vorrebbe che almeno due dei commissari fossero nominati per concorso.

Per l'elezione di Cortemilia.

Il PRESIDENTE propone che giovedì si discuta la elezione di Cortemilia.

La seduta termina alle ore 18,30.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20:

L'aula e le tribune sono subito ben popolate: il banco dei ministri è quasi al completo.

Le interrogazioni passano senza attenzione; si ha solo un incidente provocato da *Santini*, il quale, parlando della soppressione di due treni, dice che essa danneggia gli interessi dell'Alta e della Bassa Italia. Ciò suscita esclamazioni dall'Estrema; si grida ironicamente: « Come? Anche lei colla Bassa e l'Alta Italia? »

Santini: « Io intendevo di parlare degli azionisti che si trovano tanto nell'Alta quanto nella Bassa Italia! »

Chiesa: « Ma gli azionisti stanno anche in Germania! » *(Ilarità)*

Santini accenna a ribattere, ma Villa lo richiama all'argomento.

Santini: « Ma non mi lasci interrompere! »

Villa: « Ci pensi anche lei a non provocarci delle interruzioni! » *(Riso)*

SENATO DEL REGNO

Seduta del 30 novembre.

Roma, 30, sera.

Presidenza del vice-presidente Cannizzaro.
La seduta è aperta alle ore 15,15.
Si riprende la discussione sullo

E' ben difficile che in una causa in cui molta gente è immischiata non si trovi qualche mascalzone che si lasci comprare per tradir gli altri; ma qui nulla di simile; nessuno parlò. Il conte di Nansac mi accusò forte; come pure don Eujalbert, il quale raccontò tante cose che si sarebbe potuto credere che lui solo sapesse quel che era accaduto. M'impazientii così che finii per dirgli:

— Ma come avete potuto vedere tutto ciò se eravate nascosto dietro ad un armadio, in una soffitta?

Tutti risero ed egli non parlò più.

Le tre signorine di Nansac, le maggiori, aggiunsero anch'esse qualche cosa alla verità, d'onde conobbi che quelli che avevano avuto più paura erano quelli che mi accusavano di più; perchè la più giovane non disse altro che il vero. Siccome il presidente, per aggravare la nostra condizione, aveva dato ad intendere che, quando io ero andato a cercarla, avevo tentato di violentarla, ella disse chiaramente che non era vero; che ero il capo dei briganti che avevan preso d'assalto il castello, che io solo avevo appiccato il fuoco, che rimpiangeva bene di non aver potuto far altro che ferirmi col suo colpo di fucile, ma che, del resto, non aveva nulla a rimproverarmi.

— Eppure, signorina — disse il presidente — l'accusato Ferral aveva delle graffiature al viso e lui aveva del sangue sulla fronte.

— Le graffiature glielo avrò ben fatte io, dibattendomi, mentre mi portava in cortile; in quanto al sangue che io avevo sulla fronte era quello che era colato su me dalla sua ferita alla guancia.

— Via, signorina, forse ella proverà qualche confusione ben naturale a convenire di quel tentativo; ma si rassicuri, perchè la sua reputazione non può menomamente soffrirne.... dica tutta la verità.

— La dissi tutta, signore. Odio l'accusato ma non ho altro a dire a suo carico; debbo anzi aggiungere che, senza lui, mio padre sarebbe stato certamente massacrato da quella gente furibonda.

— Sta bene; vada a sedere — disse il presidente, asciuttamente.

Così finirono le deposizioni dei testimoni della difesa. Man mano che quelle povere creature, vittime delle violenze crudeli, delle odiose vessazioni del conte facevano il racconto semplice delle loro miserie, si vedeva il procuratore aggrottar di più le sopracciglia mentre il presidente batteva dei colpetti sulla sua scrivania con un taglia carta che teneva in mano. In quanto ai giurati, era evidente che quell'udizione faceva loro buona impressione.

La comparizione del cavaliere di Galibert ebbe un gran successo di curiosità a tutta prima, perchè in città avevano dimenticato quegli antichi costumi dei nobili dell'antico regime, come il suo, e quindi la sua deposizione mi fu talmente favorevole che il pubblico, che s'interessava a noi, approvò con un lungo mormorio.

Dopo la deposizione del cavaliere, siccome era tardi, l'udienza fu rinessa all'indomani.

Modificazioni al regolamento giudiziario del Senato.

GIANTURCO, ministro, discute le proposte fatte dal senatore Gadda.

TAIANI e PIERANTONI fanno brevi dichiarazioni.

TAIANI, relatore, dice che tanto sono gli emendamenti che la Commissione ha bisogno di studiarli prima di passare alla discussione degli articoli.

MINICCHI vorrebbe continuare nella discussione.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e rinvia il seguito a domani perchè la Commissione ne ha grado di riferire.

La seduta è tolta alle ore 16,35.

La salute dello tsar.

Da *Stefani* ci comunica da **Livadia**, 30:

Il bollettino della salute dello tsar, dalle ore 11 di stamane, reca: « L'Imperatore passò benissimo la giornata di ieri e la notte; lo stato generale è soddisfacentissimo. Alle ore 21 la temperatura era 36,4, il polso 90. Stamane la temperatura 35,8, il polso 92.

Navi in viaggio.

New York, 30 *(Stefani)*. — E' giunta il *Werra*.

REATI E PENE

Un professore che querela l'Arena ed un avvocato.

Ci telegrafano da Verona, 30, ore 18,40:

Il prof. Cleo Ferraci, ex-presidente del Consorzio dell'Agro veronese, querelò per diffamazione l'onorevole deputato Marcellino Dissera la causa, il Magistrato la condannato in contumacia a 11 mesi di reclusione.

L'avvocato Cavalieri, scelto dal Menghini, lasciando il suo collegio, pubblicò nell'*Arena* una lettera, dichiarando come precedentemente il decreto dell'*Arena* aveva pubblicato che la condanna dell'imputato era da attribuirsi a mistero.

Il prof. Ferraci chiamò nell'*Adige* risponde ai servandoli di querelare l'Arena e l'avvocato Cavalieri.

Il processo Metz a Verona.

La sentenza della separazione.
Orribili sevizie del Metz contro la moglie.

Ci telegrafano da Verona, 30, ore 18,50:

Oggi ebbe luogo la seconda udienza del processo Metz. Si è esaurito l'incidente circa la lettura della sentenza di separazione del Metz dalla moglie. Alle 15 fece il suo ingresso il Cavalieri.

La Corte ammise la lettura. Trattasi di un documento raccapricciante, in cui si narrano particolari dolorosi e brutali. Il Metz avrebbe infierito contro la moglie, che tre volte fuggì da casa, ed ottenne dai genitori del Metz, e tre volte ritornò al domicilio coniugale, in seguito alle preghiere del marito, che mai mantenne le promesse. Si narrano orribili scrivili. Fra l'altro, si racconta che una volta il Metz avrebbe inflitto pugni e calci alla moglie; un'altra volta le avrebbe spruzzato sul viso ammoniaca mentre questa dormiva.

Quattro testimoni di cristiana furono escussi a lungo. Il Metz confermò le accuse contro sua figlia. Già quattro assistenti di cristiana colpirono il Metz, e presero a calci e pugni.

Nella seduta pomeridiana furono escussi i periti d'accusa.

Un processo di anarchici.

Ci telegrafano da Genova, 30, ore 21,35:

Alla prima Sezione del nostro Tribunale Penale, presieduta dal cav. Genella, è cominciato oggi il processo contro 17 anarchici, tratti in arresto parte sul luogo, parte a Carrara, Massa e Marina di Massa, sotto l'imputazione di associazione a delinquere.

Gli imputati sono tutti operai, alcuni dei quali facevano parte della redazione del famigerato foglio anarchico *Cambattiamo*. Due sono contumaci; gli altri vengono tradotti all'udienza in mezzo ad una forte scorta di carabinieri.

Nel loro interrogatorio dichiararono quasi tutti di professare idee anarchiche, ma negano energicamente d'essere colpevoli del reato loro ascritto. Taluni però sostengono assolutamente di essere anarchici.

Il Collegio della difesa è composto degli avvocati Antonio e Silvio Pellegrini, Bonati, Massone, Borra ed altri avvocati del Foro genovese.

Un interessante processo elettorale alla Corte d'Assise di Savona.

Ci scrivono da Savona, 29:

Questa mattina è incominciato un importante processo elettorale, nel quale figurano molti personaggi che coprono cariche pubbliche, fra cui il senatore di Cairo Montenotte, cav. Luigi Rodino, il regio notaio Raimondo Mellonio, il segretario comunale Regis Giuseppe, il farmacista Rodino Achille, l'esattore Darresni Enrico e gli impiegati comunali Luigi Piacenti e Genta Enrico, imputati di aver fatto inscrivere nelle liste elettorali di quel Comune molti individui che non ne avevano il diritto.

Questo processo è non altro che un malaugurato strascico delle violenti lotte elettorali che da tanti anni turbano la quiete di quella popolazione, e parte degli accusati appartengono alla maggioranza che nelle ultime elezioni riuscì perdente nella minoranza.

Saranno sentiti più di cinquanta testimoni, fra cui molte notabilità. L'interesse che desta questa causa tanto a Cairo Montenotte quanto a Savona è grandissimo.

L'agitazione dei panettieri napolitani.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 16,30:

Continua l'agitazione dei panettieri. Lo sciopero però non è generale. Alcuni di essi lavorano. Circa una ventina di scioperanti furono arrestati come istigatori.

Uno sciopero terminato.

Messina, 30 *(Stefani)*. — Appianate le divergenze fra i tessitori e la Società, è cessato lo sciopero. Domani si riprenderà il servizio.

Un orribile suicidio.

Ci telegrafano da Pisa, 30, ore 12,20:

Ruglioni Concetta, una signora trentottenne, soffriva da tempo di mal di cuore e tal. Stanotte il malore si aggravò e il marito corse alla vicina farmacia in cerca di ossigeno. Ella, profittando dell'assenza del consorte, per porre fine alle sue sofferenze, si gittava da una finestra del secondo piano. Al ritorno, il marito, provvisto delle medicine e nulla sospettando, ebbe l'orribile sorpresa di trovare pel primo sulla strada la moglie morta in un lago di sangue. La signora Ruglioni lascia due figliolette.

Un pazzo che tenta suicidarsi.

Ci telegrafano da Verona, 30, ore 23,15:

Corso Dani Carlo, d'anni 37, da Illasi, tentò stamane di suicidarsi tagliandosi la gola in un accesso di pazzia. Fu trasportato al nostro ospedale. Il suo stato è gravissimo.

Le prove del delitto.

L'arrestato fu subito condotto in Questura, ove lo attendevano i due funzionari.

Erano le due di notte.

Arti e Scienze

Con serata al Carignano. — Stasera avrà luogo al teatro Carignano la serata d'onore del cav. Lodovico Contini, coll'opera: *Mefistofele*. Verrà cantata il secondo atto, con accompagnamento di piena orchestra, la preghiera del *Nabucco*.

Teatro Alfieri. — Ieri sera, colla serata del distinto attore Valenti, si chiuse la stagione della Compagnia Della Guardia-Maggi all'Alfieri. Applausi del pubblico, il quale diede agli attori tutti un cordiale saluto. Andrea Maggi aprirà in primavera al teatro Gerbino colla nuova Compagnia Berti-Maggi. La Compagnia Della Guardia verrà a Torino più tardi.

Fratanto stasera prima recita della Compagnia di Teresa Mariani colla Razzi. All'attrice che è una delle nostre migliori il pubblico darà certo un benvenuto cordiale; come riverrà con piacere lo Zannoni, il Petrolini, il Masi, la signora De Sanctis, il Chiantoni, la signora Pricoano.

La Compagnia annuncia molte novità importanti.

Una rappresentazione diurna al Balbo. — Domenica, 2, alle 15, al Balbo si darà *I Erinni*, e alla sera *La Tenzone*.

Teatro Scribe. — Domani sera l'Unione Filodrammatica, diretta da Pietro Rossi, rappresenterà il dramma *Esmeralda* e la farsa *Lucrezia Borgia*.

Concerto Bianca Penchet. — La valente pianista, che tanto favorevolmente è nota fra i musicisti torinesi, terrà domenica prossima, 2 dicembre, l'annunciato suo concerto nel salone del Liceo Musicale (via Rossini, N. 8). La seduta pomeridiana è fissata per le ore 14,30, con un programma assai attraente per genio e varietà; inoltre, ad accrescere l'interesse del concerto, è assicurata la gentile collaborazione dei professori Caviani (violino), De Paoli (violoncello), e della dilettante signorina Maria Pia Zola, per la parte del canto, la quale eseguirà scelte pagine, accompagnata al pianoforte dal suo maestro signor U. Manili.

I biglietti si trovano presso l'editore di musica Bosio e C.ia, in via Roma, e la tornata con la bisogno di altri incoraggiamenti.

Concorso. — E' aperto un concorso al posto di direttore, professore di successione e di elementi di elettrotecnica presso la Scuola d'arte e mestieri di Forlì, con l'annuo stipendio di L. 2400. Al direttore stesso sarà affidato in seguito l'incarico dell'insegnamento di un'altra materia, con l'assegno di annue L. 600.

Per pervenire le domande al Ministero d'agricoltura e commercio entro il 31 dicembre prossimo.

CRONACA

Altri particolari sulla scoperta dei martellatori

L'impressione nella cittadinanza.

Data l'impressione profondissima prodotta in tutti gli animi bennati dalla notizia del cimitero domenica scorsa, ieri ben naturale che la notizia dell'arresto dell'assassino e del suo processo compiesse produrre una vera esplosione di compiacimento nella cittadinanza.

Infatti la notizia, da noi data nella edizione mattina di ieri, con tutti i particolari, che, nonostante il silenzio assoluto della Questura, i nostri cronisti sono riusciti a raccogliere, si diffuse in un baleno per la città, e fu accolta da tutti con giubilo altrettanto grande quanto grande era il timore che anche questa volta l'assassino potesse sfuggire alle ricerche della Polizia, e, reso vieppiù audace dall'impunità, si preparasse a qualche nuovo misfatto dello stesso genere.

Ed ecco ora quegli altri più minuti particolari che abbiamo promesso.

Chi è l'assassino.

Abbiamo detto che era un nipote del vecchio Balor. Ora precisiamo meglio dicendo che egli è figlio di un figlio di un fratello della vittima; quindi suo pronipote.

Si chiama Enrico Balor ed ha 23 anni circa. I suoi genitori che, a quanto ci dicono, sono due brave persone di ottimi costumi, risiedono nella vicina Pinerolo, ed esercitano, come tutti i membri della numerosa parentela dei Balor, l'arte gentile del fioraiolore.

Anche il giovane Enrico era stato educato in quest'arte; ma, pigro ed assai poco temperamentato, mal volle accomodarsi stabilmente al lavoro.

Alla campagna degli ozzoli preferiva quella dei suoi colleghi in società, e fu così che, di passo in passo, arrivò per la china del vizio e della delinquenza, ed il suo nome fu registrato nell'elenco delle persone pericolose, su cui la Polizia tiene specialmente fissi gli sguardi.

Condannato per furto, fu sottoposto alla pena accessoria della vigilanza speciale; pena che finì di scontare soltanto tre mesi fa.

L'anno scorso, quando fu commesso l'assassinio della partinaia Orsola Filippina, in via Magenta, N. 5, l'Enrico Balor abitava appunto in una camera al primo piano della casa stessa.

Noi, che assistevamo in quella dolorosa occasione alle prime indagini della Polizia, ci ricordiamo ancora come l'avv. Clivio abbia subito messi gli occhi sul Balor, e come nel mattino stesso abbia ordinato di ricercarlo.

Quali indagini sono poscia state fatte sul suo conto lo ignoriamo. Certo è che su di lui, come sugli altri individui, non furono raccolte prove tali da giustificare un'azione di tanta gravità, e perciò fu rilasciato in libertà.

Abbiamo già detto nella precedente cronaca come, in occasione poscia del duplice delitto del Rubatto, la figura del Balor non sia più ritornata alla mente dei funzionari della Questura.

Come avvenne la scoperta dell'assassino.

Soltanto dopo il delitto di domenica scorsa il nome del giovane Balor risorse alla mente del funzionario che pure fece le prime indagini, e che, per un felice caso, è appunto lo stesso avv. Clivio, ora capo della Sezione di Borgo Po.

Dato i sospetti antichi, e non completamente svaniti nel suo animo, l'avv. Clivio fissò subito la sua attenzione sul giovane Balor, il quale, come parente del povero morto, doveva necessariamente conoscerne le abitudini.

Niente d'impossibile che fosse lui l'incognito che, secondo la deposizione del massaro Ossola, si era recato alla villa a svegliare il vecchio Balor, con la scusa che sua figlia era stata improvvisamente assalita da grave malore.

Questo primo sospetto si confermò nell'animo del funzionario quando seppe che, un quindici giorni prima il delitto, il giovane Balor si era recato alla villa a fare una visita al vecchio zio.

E' da notarsi che fra i due parenti, appunto forse per la vita sciuperata del giovane, non correvano rapporti frequenti di intimità.

Comunque, l'avv. Clivio, dopo avere ben meditato su questa circostanza, consultò tosto i suoi sospetti al questore, comm. De Donato, il quale, impressionato a sua volta, diede disposizioni perchè venissero subito eseguiti degli scandagli sul giovane barabba; ed uni a tal uopo all'avv. Clivio il delegato Falconi, il quale, come capo della squadra mobile, conosce, per così dire, a menadito la vita ed i miracoli di tutti i militi della delinquenza torinese.

I due funzionari misero subito in moto gli agenti della squadra per cercare l'ancora presunto assassino; ma per due giorni le ricerche riuscirono infruttuose.

Soltanto nella notte del martedì il brigadiere Sero, con la guardia scelta Sorrentino ed altri, riuscirono a trovarlo nella sua abitazione.

Le prove del delitto.

L'arrestato fu subito condotto in Questura, ove lo attendevano i due funzionari.

Erano le due di notte.

Egli fu immediatamente sottoposto ad interrogatorio, ma non gli si disse però quali erano i sospetti che sul suo capo gravavano.

Scopo dei funzionari era anzitutto quello di sapere come, dove e con chi egli aveva passato il suo tempo dal giorno di domenica in poi.

Mentre il Balor risponderà alle domande che gli venivano fatte, fu da uno dei presenti osservato che la falda destra del suo *paletot* era bagnata come una spugna.

La curiosità dei funzionari fu naturalmente accesa da questa circostanza.

Chiestogli spiegazioni, il Balor, senza scomporsi, rispose che si era bagnato camminando.

Ma come, se già da parecchi giorni aveva cessato di piovere?

Il Balor non seppe dire di più.

Allora gli si ordinò di togliersi il *paletot*, onde potere esaminare se, come ne era nato il sospetto, era stato lavato da poco tempo.

Senonchè a questo punto un altro fatto richiamò l'attenzione dei funzionari: e questo fatto fu il tintinnio di un oggetto di metallo, nascosto nel fondo del *paletot*, fra la fodera ed il panno.

Per qual via era disceso in quel luogo e per quale scopo quell'oggetto era stato nascosto?

La via fu subito scoperta: era una lacerazione fatta ad arte od a caso nella fodera del *paletot* stesso.

Quanto allo scopo del nascondimento lo si capì subito quando si vide che l'oggetto era una catenella da orologio; e precisamente la catenella che fino a domenica sera il vecchio Balor teneva appesa al panciotto!

Questa scoperta fu certamente una rivelazione per i funzionari.

Il tanto atteso primo spiraglio di luce sul tenebroso mistero era finalmente spuntato.

I sospetti incominciarono a diventare certezza nell'animo dei funzionari.

Stretto da domande sulla provenienza della catenella, il giovane Balor, sempre impertinente, ne giustificò la presenza con circostanze e fatti che le indagini smentirono poi da capo a fondo.

Come si rinvenne l'orologio.

Cura assidua della Questura fu da quel momento quella di cercare anche l'orologio, che, insieme alla catena, era stato rubato al vecchio Balor.

Ma per quante domande siano state a questo riguardo rivolte all'arrestato, questi al mattino è sempre sullo negativo.

Mentre intanto proseguivano queste ricerche, ecco che nel mattino di mercoledì un garzone del *Caffè della Scala*, accompagnato dal direttore dell'esercizio, si presentò alla Sezione di pubblica sicurezza di San Salvario, ed ivi, parlando coll'ispettore, sig. Rossi, narrò che egli, due giorni prima, avera acquistato dal giovane Balor un orologio, e come egli sospettasse che fosse appunto quello che, a quanto dicevano i giornali, mancava al vecchio Balor.

E ciò detto, l'*ipse* — è il nome del caffettiere — fece vedere l'orologio acquistato.

Era proprio quello del vecchio Balor!

Nonostante l'ostinato silenzio del giovane arrestato, le luce si proiettava dunque in fascio sul mistero.

L'assassino dopo il delitto.

Interrogato sulle circostanze della vendita dell'orologio, il caffettiere *Ipsis* narrò che verso le ore 4 del mattino di lunedì, cioè due ore dopo il delitto, mentre egli attendeva al suo lavoro, entrò nella bottega l'Enrico Balor, la compagnia di un suo abituale amico, certo Cerutti Luigi, d'anni 26, e d'una donna, conosciuta col nomignolo di *La ghenga*.

I tre domandarono un mezzo litro e dei maccheroni, che poscia però non mangiarono.

Il Cerruti pareva alquanto agitato e pensieroso.

Ad un certo punto il Balor chiamò il garzone *Ipsis* (il cui nome è Luigi Semeraturo), e gli domandò in prestito cinque lire, dicendogli che gli occorrevano per recarsi a Rivoli.

Ipsis rispose che non aveva tale somma; e allora il Balor si accontentò di tre lire; e, ricevutele, gli diede in pegno l'orologio.

Dopo di che il Balor, il Cerruti e *La ghenga* uscirono dal caffè, ed il *Ipsis* da quel momento non li vide più.

Come si vede, questo racconto fornisce un terribile elemento di prova contro il Balor non solo, ma altresì contro il suo compagno Cerruti.

La figura del complice.

Premettiamo anzitutto che, a quanto si conosce, il Cerruti Luigi, contro cui si hanno delle gravi presunzioni di complicità, non ha mai avuto finora alcun conto da aggiustare con la giustizia.

Egli era però conosciuto dagli agenti di polizia come amico di pregiudicati, della levatura del Balor, col quale specialmente si dimostrava intimo.

Quale parte abbia potuto avere nel delitto non lo sappiamo. Certo è che se è vero che appena il Balor ebbe commesso il delitto, egli corse a cercare il Cerruti, e che questi, dopo aver ascoltato la narrazione del fatto, si recò con lui a bere, è pur vero che il Cerruti, dopo aver bevuto, si allontanò subito dal Balor, e non lo rivide più.

Ma per quanto domande siano state a questo riguardo rivolte all'arrestato, questi al mattino è sempre sullo negativo.

Mentre intanto proseguivano queste ricerche, ecco che nel mattino di mercoledì un garzone del *Caffè della Scala*, accompagnato dal direttore dell'esercizio, si presentò alla Sezione di pubblica sicurezza di San Salvario, ed ivi, parlando coll'ispettore, sig. Rossi, narrò che egli, due giorni prima, avera acquistato dal giovane Balor un orologio, e come egli sospettasse che fosse appunto quello che, a quanto dicevano i giornali, mancava al vecchio Balor.

E ciò detto, l'*ipse* — è il nome del caffettiere — fece vedere l'orologio acquistato.

Era proprio quello del vecch

pena dopo commesso il delitto due persone si sono allontanate dalla villa Meglio, come ha narrato il proprietario del *Castello di Campagna*, tutto lascia supporre che il compare del Balor altri non possa essere che il Cerruti.

Ma altri elementi di prova, ci assicurano, sono sorti anche contro questo presunto complice.

In che consistano però non ignoriamo.

Ad ogni modo la Questura ordinò l'arresto anche del Cerruti; arresto che fu eseguito la notte di mercoledì.

I due arrestati alle Nuove.

Fin da ieri l'altro i due arrestati si trovano alle Nuove.

Il Balor si dimostra abbattutissimo. Egli è guardato a vista da due guardiane; e ciò perchè egli ha manifestato il pensiero di uccidersi.

Sappiamo che anche alle carceri i due arrestati vennero sottoposti a lunghi interrogatorii.

Le rispettive dichiarazioni sono in aperta contraddizione; il che dà maggior solidità all'accusa che contro di essi è sorta.

Sui due precedenti delitti.

Non occorre aggiungere che appena l'Autorità fu convinta della diretta responsabilità del Balor nell'omicidio di domenica scorsa, una cura sollecita fu quella di cercare se anche i due delitti precedenti fossero stati compiuti dalla stessa mano sacrilega.

La supposizione era naturale e logica, anzitutto per la rassomiglianza assoluta; diremo così, del sistema. Senza contare che il fatto stesso che il Balor abitava nella stessa casa ove avvenne il primo assassinio, ove ci è per se stesso un elemento indiscutibile gravissimo dopo la prova dell'ultimo delitto.

Intatti, dal modo con cui l'omicidio di via Magenta fu commesso, già fin d'allora si era concluso che l'assassino doveva essere una persona pratica della casa e che godeva la confidenza della partinaia.

Ora il Balor, nella sua qualità di inquilino, poteva certo questa confidenza ed era naturalmente pratico della casa.

Per quanto però queste riflessioni possano avere un peso sulla bilancia delle responsabilità, si capisce che su di esse non si potrebbe fondare un'accusa esplicita. E perciò l'Autorità ha volto ogni pensiero nella ricerca di altre prove e per la mente di coloro che scrivono è corsa una più salda convinzione di colpevolezza.

E così dicasi per il duplice delitto del Rochetto. Finora però l'Autorità mantiene ancora un grande riserbo al riguardo, non a noi consta che, se non prove assolute, molti indizi furono già raccolti.

Aspettiamo dunque che l'Autorità stringa le fila delle sue indagini per poter dire una parola assolutamente sicura al riguardo.

Ultimo noto.

Chi conosce il Balor, ce lo descrive come un giovane robusto. Non conoscendolo, nulla possiamo dire al riguardo.

Questo però rappresenta: che alcuni [illegible] egli fu affetto da una malattia grave e dovette sottoporsi ad una lunga cura all'ospedale.

I medici giudicarono necessario di sottoporlo ad un'operazione, diremo così, a un'evirazione, compresa la quale, rimase sensibilmente ridotto nello stato di Abelardo.

La Carità del Sabato.

I nostri amici lettori hanno voluto dimostrare anche in questo ritrovarsi il loro animo buono e gentile. Infatti numerosi aderirono alla *Carità del Sabato*.

Notiamo specialmente quella cospicua di L. 100 mandata da un signore signore, che alle belle qualità di animo unisce quelle bellissime del cuore.

L'elargizione era accompagnata dalle seguenti parole:

« Ti rimetto L. 100 viste in una scommessa e che, già disdettasi a un premio fra amici, Camillo Verc.....

Da Asti: Per la storia di un biancodo, L. 25 — Nel secondo anniversario della nascita della mia carissima Giovannina, il marito F. B., L. 10 — C. G. per i più bisognosi, L. 10 — C. M. C. L. 5 — Per grazia ricevuta da Sant'Antonio, Giortina Bruno, L. 5 — W., L. 5 — In ringraziamento a Sant'Antonio ed a Maria Santissima per grazia ricevuta, L. L. L. 5 — R. E., L. 5.50 — M. e L. nel compiersi del loro matrimonio, ad un povero vecchio affranto peccato per la loro felicità, L. 2 — *Per Natale di pace*, L. 5 — Ricordando l'anniversario dell'anticlericale definito gesuitismo, cristiani M. C. G. offrono alla famiglia più bisognosa L. 2 e un paio affetti vestiario e biancheria — In Arona: N. N., L. 0.40 — Un cervese, R. P., L. 0.70 — In memoria di un'adorata figlia, 4.o anniversario, P. R., L. 5 — A., secondo la promessa fatta, L. 1 — Emilia e Letizia Cravegna offrono L. 5 in ringraziamento dell'ottenuta salute della loro mamma — Per una tarda ricorrenza, L. 10 — Maria e Dina, L. 5.

Per le *Pirole Nere* dei poveri vecchi: C. M. C., L. 10. — Totale L. 214 60.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 62 soccorsi per L. 160, di cui uno da L. 6, tredi da L. 5, tre da L. 4, nove da L. 3, quattordici da L. 2, quindici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 5 a donne abbandonate dai mariti, due ad orfani, 6 a disperati con famiglia, 9 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 12 a vedove, 22 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse controllarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3692. — Una donna col marito disoccupato e numerosa prole in tenera età, senza mezzi e in grave stato di miseria.

3693. — Un padre di famiglia senza lavoro, con quattro figli, di cui il maggiore infermo, privo di ogni soccorso, e, di più, minacciato di sfratto dal padrone di casa.

3694. — Una vedova inferma, con quattro bimbi, nella più desolante miseria, essendo priva di tutto.

3695. — Una donna col marito e una figlia inferme, sprovviste di mezzi e ridotta in tristissime condizioni.

3696. — Una vedova con due bambini, senza mezzi e in critiche circostanze, trovandosi nell'impossibilità di provvedere ai bisogni della famiglia.

3697. — Una donna con sette bambini, di cui due gemelli, in preda alla miseria, essendo priva di mezzi e d'appoggio.

Elezioni commerciali.

Abbiamo riportato in sunto il deliberato della « Confederazione fra industriali e commercianti di Torino », col quale si esortavano gli elettori commerciali a votare compatti in lista dei consiglieri scaduti e rieleggibili. Ora sentiamo il dovere di appoggiare anche noi queste rielezioni come quelle di uomini i quali hanno sempre propugnati e difesi gli interessi commerciali del nostro distretto camerale.

Tale rielezione è perciò un obbligo morale per gli elettori, ma perchè i rieletti sentano l'importanza di questa loro rielezione e siano vieppiù temuti e incoraggiati a mantenere alto il loro mandato, è necessario che gli elettori commerciali vadano compatti a votare i nomi degli scaduti; e che, quantunque non si siano presentate altre liste, non si astengano lentamente nell'idea che i rieleggendi saranno egualmente rieletti.

***

Le elezioni hanno luogo domani domenica in tutte le sezioni del distretto camerale.

Gli elettori che hanno la loro residenza a Torino dovranno recarsi a votare nel palazzo della Camera di commercio, via Arsenale, 28. Le operazioni elettorali cominceranno alle ore 9, e la votazione rimarrà aperta fino alle ore 16.

***

La Direzione della Società promotrice dell'Industria nazionale, in vista delle imminenti elezioni commerciali, ricordando le speciali benemerenze dei singoli membri della Camera di commercio scaduti in quest'anno; ritenuto che il prestigio e l'autorità degli eletti dipende sopratutto dal numero dei suffragi riportati, fa viva istanza agli elettori perchè accorrano numerosi alle urne, confermando il mandato ai consiglieri uscenti di carica.

Il principe Giorgio di Grecia. — Il principe Giorgio di Grecia arrivò ieri dalla Francia fra noi, e proseguì per la linea di Roma col diretto delle ore 15.

Partenze. — L'attuale per la capitale i deputati Di Bagnasco e Campora di Brichanteau.

L'orario invernale delle traversate ferroviarie dell'Alta Italia e i biglietti a 5 centesimi. — A partire da oggi la Società Anonima di elettricità Alta Italia attuerà l'orario invernale sulle sue tramvie, con diramazione del servizio per 16 ore consecutive. L'intervallo fra le corse è di 6 minuti, salvo per le prime corse del mattino e le ultime della sera, per le quali è stipulato per quanto possibile nella sottostante via un intervallo che salga a coprire la ragguar. Ferrovia Lanzo, d'anni 11, non accertabile, fortunatamente, che una leggera ferita.

Una guardia municipale accompagnò la Ferrero all'Ospedale Umberto I, dove venne giudicata guaribile in pochi giorni.

Il disgraziato mentovato venne dichiarato in contravvenzione.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto domani, 2, in piazza San Carlo, alle ore 15, col seguente programma:

1. Marcia militare sull'opera *Boccaccio*, Suppè — 2. *Intermezzo da Faust*, Gounod — 3. Mendelssohn — 3. Gran fantasia sull'opera *Aroldo*, Verdi — 4. *Danze delle Driadi*, N. A. G. Mc Kenzie — 5. Valzer *Mignonnette*, G. Strauss.

STATO CIVILE. — Torino, 30 novembre 1900.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7

MORTI: Fruhe Antonina (ved.) a. Ferre, di anni 82, di Asti, ospedale, corso Vittorio Emanuele, 62.

Ossella-Sola Giuseppa (ved.) a. Gabelli, id. 62, di Grosolano, canalista, via San Donato, 27.

Camino Caterina (ved.) a. Comino, id. 74, di Orsara, casalinga, strada di Piacenza, 42.

Gili Maria Teresa (ved.) di Cerreti, id. 78, di Settimo Torinese, casalinga.

Pauli Margherita Anna, id. 15, di Torino, cur.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 12, di cui 4 domiciliati, negli ospedali 2. Non residenti in questo Comune 1.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 25 al 30 novembre.

Bianchi d'Espinosa nob. Eugenio, tenente artigl., con Rolle Luigia.

Silotti-Bertini Elisabetta ved. Orida.

Jamondi Ugo, cameriere, con Rolle Luigia.

Gandolfo Gov. negoz. » Catero Giovanna.

Barbieri Frane., macch. » Brizio Agnese, sarta.

Bedri Epaminonda, art. » Bassi Cl. v. Cristoforo.

Morrucci, C. magg. S. M. » Vinardi Paolina.

Castagnetta Matteo, ferr. » Silvera Enrichetta.

Castello Luigi, negoz. » Marello Regina.

Romano Giuseppe, scalp. » Martinetti Ant., ombrell.

Borlinetto Lu., leg. libri » Bonnardi Teresa.

Prima Luigi, oper. ferr. » Mossetto M. v. Manzone.

Alessio Luigi, calzolaio » Debernardi Vittoria.

Frola Antonio, muratore » Serafino Rosa, cucitrice.

Benetto Giov., cocchi. » Massazza Margh. orbiv.

Mella Paride, muratore » Zanetto Emilia, operaio.

Cancio Pietro, fabb.-ferr. » Giacone-Giacobis Adel.

Pagliasso Ant., uff. dog. » Bonatalli Luisa.

Scroppiano Dom., falegn. » Zocca Maria, sarta.

Nocito Giuseppe, fonditi. » Morinando Rosa.

Pipino Pietro, macellaio » Pepino Cat., margara.

Perron Achille, per.-liq. » Gandiglio C. detta Rina.

Ogetto P. Giov., cristia. » Camnalluzzi Caterina.

Marinelli Ant., parrett. » Tamietto M., ristoratrice.

Bellani Gius., cap. ferr. » Morelli G. v. Piccinini.

Galfino Guglielmo » Barin Domenica, cam.

Navaresio Tomm., scalpel. » Bonetto Margh., oper.

Capra Gius., bracciante » Cabi Lucia, tessitrice.

Mela Giovanni, bracc. » Donadio Maria, canev.

Genin Pietro, impiegato » Mantredi Teresa.

Viglietti Giov. Batt., art. » Bianoni Elfride, baller.

NECROLOGIO.

La morte di un governatore generale.

Vienna, 1 *(Stefani)*. — La *Neue Freie Presse* ha da Cracovia che il governatore generale di Varsavia, Imeretinsky, è morto improvvisamente di apoplessia.

***

Parigi, 1 *(Stefani)*. — Oscar Wilde è morto di meningite.

Cuneo. — Cav. Luigi Toscano, direttore a riposo dalla regia Posta.

ULTIME NOTIZIE

Voci di dimissioni di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 9.35:

Il *Giornale* dice che dopo il Consiglio dei ministri di ieri sera un membro del Governo avrebbe annunziato che egli con quattro colleghi presenterebbero le dimissioni.

Il *Giorno* aggiunge che tale determinazione si dovrebbe all'intervento dell'onorevole Sonnino.

Interrogai ora una persona in grado di saperlo e mi disse che tale affermazione è assolutamente infondata.

L'arrivo del principe Giorgio a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 10.10:

Stamane, alle 7.55, giunse da Parigi il principe Giorgio di Grecia con il suo seguito. Lo ricevettero Confortello, il personale della Legazione e la piccola colonia greca. Il principe è un bel giovane alto, biondo; veste l'abito borghese; parla greco. Le carrozze della Legazione lo condussero all'*Hôtel Bristol*. Pare che visiterà oggi Vicenta-Venezia e domani il Re. Domani Confortello darà un pranzo diplomatico in suo onore.

Una conferenza di Ferri... al buio.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 8,25:

Ieri è arrivato Enrico Ferri, che si recò direttamente all'Università, dove pronunziò una conferenza sulla scuola criminale positiva. Essendosi fatto buio, mancando i lumi, l'oratore continuò a parlare per circa due ore e sempre completamente al buio, interrotto da continui applausi; numeroso uditorio.

Il processo Sibilla - Un vivace incidente.

Ci telegrafano da Palermo, 30, ore 22,10:

Il processo Sibilla, che doveva durare sei milioni, continua ancora, tra lungaggini inutili e vano sensazionismo oratorio. Il pubblico si è appassionato vivamente in favore dell'imputato. Oggi avvenne un incidente vivacissimo: dopo uno scambio di parole tra l'avv. Palmeri, della Parte civile, e l'imputato Sibilla, l'avvocato apostrofò l'imputato, gridando: « Siete un assassino spudorato! »

La Difesa scattò come un sol uomo, gridando, protestando e abbandonando i posti. Il pubblico emerso che riempiva l'aula applaudì la Difesa; l'aula venne subito sgombrata e l'udienza sospesa. Dopo molte proteste spiegazioni, l'udienza si riaperse.

L'inondazione del Tevere.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 10:

Telegrammi da Orte annunziano che il Tevere segnava a mezzanotte un'altezza minacciosa, con tendenza a crescere ancora.

All'alba di stamane l'idrometro del ponte di Rijetta segnava oltre 14 metri di altezza. Si calcola che oggi arriverà a quindici metri, quasi come durante l'inondazione del 1870, per la quale venne per la prima volta Vittorio Emanuele II a Roma. Ora, se non si fossero costrutti i muraglioni lungo tutto il Corso fin quasi a piazza di Spagna, quelle regioni sarebbero già bloccate. Come allora, molte compagnie attendarsi Orte ed altri punti dell'allagamento è vastissimo: intere case coloniche, troppo, bestiami e masserizie cercano scampo superficie in piccole alture attorniate dalle acque. I danni sono enormi.

Un altro violento temporale a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 9,45:

Anche stanotte cadde un violento temporale con grandi scarichi di fulmini; molte diramazioni elettriche furono danneggiate. Le lampade della Galleria furono tutte spente e molti apparecchi fulminati.

Tutto lo stecconato del recinto dell'Esposizione propriamente la via Caracciolo fu abbattuto dai marosi. I danni nella stessa strada diretti. Allo scopo di evitare delle disgrazie furono messi agli sbocchi della via Caracciolo delle guardie per impedire il transito. Nessuna passeggiata entrò nei suoi soli porta. Un piroscafo della « Orient Line » fu battuto sulla spiaggia di San Giovanni a Teduccio, se il personale di bordo non avesse battuto l'ancora il piroscafo si sarebbe sfracellato contro gli scogli. Alcune barche corsero pericolo di naufragare. Continua il cattivo tempo.

La previsioni di un colpo di Stato in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,25:

Per la ricorrenza del 2 dicembre Cassagnac pubblica nell'*Autorité* un articolo, in cui predice come inevitabile un colpo di Stato, che verrà dall'esercito. La cosa non subbia stata creduta impossibile anni sono, ma oramai è imposta dall'esercito, non per desiderio di favorire un partito, ma dalla necessità di difendere se medesimo e sopratutto la Francia.

La Francia e il Tribunale internazionale dell'Aja.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8:

Il *Journal Officiel* pubblica oggi un decreto che rende esecutivi tra la Francia e le Potenze contraenti gli atti e le convenzioni stipulate nella Conferenza dell'Aja.

Il fatto che il Governo abbia scelto proprio il giorno della partenza di Krüger per pubblicare sull'*Officiel* l'atto della Convenzione dell'Aja con tutte le sue appendici vien considerato assai significativo.

L'*Officiel* pubblica inoltre, con la data del 10 novembre, un decreto che, in base all'art. 20 della Convenzione 29 luglio, firmata all'Aja per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali, nomina a membri della Corte permanente per l'arbitraggio internazionale, istituita dalla Convenzione suddetta, Luigi Bourgeois, De Lalouday, ex-ambasciatore, il barone D'Estournelles, ministro plenipotenziario; Luigi Renault, professore di diritto all'Università di Parigi.

Tutti e quattro erano stati delegati dalla Francia alla riunione dell'Aja.

Nell'Ambasciata tedesca a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 7,55:

Si narra che da lungo tempo la situazione del principe Radolin a Pietroburgo era divenuta difficile, a [illegible] del noto incidente col granduca Vladimiro, avvenuto a un ballo a Corte. Si coglie quindi con premura l'occasione di farlo ritirare dall'Ambasciata presso la Corte russa.

Si ritiene poi che sarà sostituito a Pietroburgo da Herbert Bismarck; ma che si ritarderà la nomina di quest'ultimo fino al completo ristabilimento in salute dello zar.

Crisi portoghese.

Lisbona, 1 *(Stefani)*. — I ministri della Guerra e dei lavori si sono dimessi. Diceri che Martens e Vargas li sostituiranno.

Il raccolto del grano a Buenos Aires.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,30:

Il *Times* ha da Buenos Aires che le previsioni dei raccolti del grano e del lino sono soddisfacenti.

Intorno al viaggio di Krüger a Berlino.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 8,20:

Un dispaccio dall'Aja informa che è giunto colà da Parigi il signor D'Ebruyne, segretario della Legazione del Transvaal. Egli accompagnerà Krüger a Berlino.

Krüger non ha presa ancora alcuna deliberazione sul luogo dove si recherà dopo la visita di Berlino.

Il D'Ebruyne è un altro membro della Legazione transvaaliana, il Wolmarans, assicurano, che il progetto del viaggio a Berlino, anteposto a quello all'Aja, è sorto per esclusiva iniziativa di Krüger stesso.

I diplomatici residenti all'Aja credono che la Francia farà dipendere la sua adesione all'arbitrato dal contegno che terrà con Krüger l'imperatore Guglielmo, e credono che sia appunto per scambiarvi l'animo di Guglielmo che Krüger sia per recarsi a Berlino.

All'Aja si è in massima soddisfatti della piega che pare abbiano prese le cose.

Krüger, se, dopo la visita di Berlino, si recherà, come è supponibile, in Olanda, vi si fermerà però poco tempo, anche per non creare imbarazzi a quel Governo.

Da molti, infatti, specialmente nel mondo commerciale, si teme — ciò che avviene pure nel Belgio — che l'Inghilterra tenti delle rappresaglie, se le dimostrazioni di simpatia a Krüger prendessero vaste proporzioni.

Un dispaccio da Amsterdam al *Tageblatt* dice che l'idea del viaggio di Krüger a Berlino è da attribuire ai consigli del Governo olandese; e che Guglielmina diresse personalmente un dispaccio all'imperatore Guglielmo per pregarlo ad accogliere la visita del presidente del Transvaal.

Il Consiglio di Parigi a Krüger.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8:

Il Consiglio comunale tenne ieri la seguente risoluzione: « Il Consiglio fa voti che il Governo della Repubblica prenda l'iniziativa di un passo inteso ad ottenere l'arbitraggio nel conflitto sud-africano. » Tutti i consiglieri firmarono la proposta. Escudier la presentò, trascritta sopra una pergamena, a Krüger prima della sua partenza.

Gay, a nome del Consiglio, partì ieri a Krüger un esemplare della pergamena, contenente la deliberazione del 3 novembre, e la medaglia d'oro, che rappresenta l'arrivo all'*Hôtel de la Ville*, con la seguente dedica:

« Il Dipartimento della Senna e la Città di Parigi al presidente Krüger — 27 novembre 1900. »

Quattrocento patrioti cechi inviarono un indirizzo al Consiglio, associandosi alla dimostrazione boerofila e pregandolo di essere loro interprete presso Krüger.

Kitchener generalissimo.

Londra, 1 *(Stefani)*. — Il Ministero della guerra conferma che Roberts rimise ieri a Kitchener il comando supremo delle truppe del Sud-Africa. La regina approvò la promozione di Kitchener a tenente-generale, col titolo di generale comandante le forze del Sud-Africa.

Per regolare le colonie sud-africane

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 8,20:

Lord Windsor presentò a Chamberlain le proposte del Comitato di vigilanza sud-africano, che chiede la costituzione del Transvaal ed Orange in colonie della Corona separate, sotto la direzione dell'alto commissario della Colonia del Capo. Ufficiosamente si tratterebbe della loro autonomia.

Il Transvaal e l'Orange sopporterebbero parte delle spese di guerra.

Le speranze dei boeroffili.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 8,15:

Edoardo Dumont nella *Libre Parole*, ricordando le critiche che si facevano agli organizzatori del movimento a Krüger, quasi fossero cervelli esaltati e pericolosi agitatori, nota che essi riescirono forse a un risultato maggiore di quanto si poteva sperare.

La marcia della colonna italo-tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 8,20:

Il *Berliner Borsen* pubblica un dispaccio di Waldersee del 29 novembre, nel quale si dice che la colonna italo-tedesca ritorna da Kalgan, e proseguirà il 30 la marcia di Telintao, agli ordini del generale Cayl. La salute delle truppe continua buona.

Le elezioni politiche di Chivasso e Novara.

La Giunta del contenzioso ha dichiarata convalidata l'elezione di Chivasso, non [illegible] elezione l'avv. Miaglia.

La stessa Giunta ha poi proclamata la validità di quella di Novara, ove fu eletto Massa.

L'Arno in piena — Campagna inondata.

Abbiamo da Firenze, 29 novembre:

Stamane, alle 3, l'Arno è straripato, inondando il Ponte a Signa e la campagna della Lastra.

I danni sono rilevantissimi; per ora non si segnalano disgrazie di persone.

La piena continua a crescere, e ciò, come si potrà immaginare, aumenta il terrore della popolazione.

CRONACA CITTADINA

Nuovi particolari sulla scoperta dei martellatori

I rapporti fra lo zio e il pronipote.

Abbiamo detto nella cronaca precedente che fra lo zio Maurizio ed il pronipote Enrico non correvano frequenti rapporti di intimità.

Ora a questo riguardo noi abbiamo potuto assumere più precise informazioni, e ci è risultato in modo indubbio che, fino ad una quindicina di giorni prima del delitto, lo zio ed il nipote conservarono perfettamente il pronipote, nè questi conosceva il vecchio parente.

Ed ecco in quali circostanze avvenne

Il primo incontro dell'omicida con la vittima.

Erano le 10 del mattino. Il vecchio Balor si trovava in quel momento nella seconda camera della sua abitazione. Il suo giovane garzoncello, il quindicenne Alessandro Rossi, era fuori, vicino alla porta, che attendeva ad alcune faccenduole domestiche.

Ad un tratto si presentò al giovanetto l'Enrico Balor, il quale gli chiese se il vecchio si trovava in casa.

L'Alessandrino rispose di sì, e gli domandò chi gli doveva annunziare.

— Sono un suo nipote — rispose l'Enrico Balor.

L'Alessandrino si affrettò naturalmente ad annunziare la visita al vecchio, il quale uscì subito dalla camera in cui si trovava e mosse incontro al visitatore, che lo attendeva sull'uscio.

Non conoscendolo, gli domandò chi era, e allora l'Enrico gli spiegò le sue generalità e quelle di suo padre, aiutò immediato del vecchio zio.

Quantunque questi non conoscesse personalmente il pronipote, non gli era però sconosciuta la sua triste fama di bevitore. Tuttavia non solo la ricevette con buon viso, come del resto era solito di fare con tutti, ma gli fece una vera festa.

La visita infatti durò quattro ore circa, e cioè dalle ore 10 alle 14.

Durante questo tempo il vecchio si diede attorno per preparare al pronipote un sostanzioso pranzetto, che fu inaffiato da copiose libazioni, o poscia lo condusse a passeggiare per i viali e per le aiuole del giardino.

L'Alessandrino [illegible] naturalmente assistito a tutta la chiacchierata che zio e pronipote fecero durante la lunga visita. Egli si ricorda però che l'Enrico disse al vecchio che si trovava in tristi condizioni finanziarie e di salute, e che non solo soffriva lui di privazioni, ma anche [illegible] moglie ed i suoi figli.

Il vecchio, che, non conoscendolo, ignorava che egli invece non aveva mai avuto nè moglie nè figli, si dimostrò commosso dal racconto, e l'Alessandrino crede che egli abbia dato un soccorso di denaro.

Questo avvenne, ripetiamo, una quindicina di giorni prima del delitto; e da quel giorno nessuno lo vide più alla villa.

Il Balor all'Ospedale di San Salvario

La pietà delle monache.

In altra parte della cronaca abbiamo fatto cenno della grave malattia cruale sofferta dal giovane Enrico Balor.

Ora, anche a questo riguardo, abbiamo assunto delle informazioni.

La malattia diventò acuta nel dicembre dell'anno scorso, quando ancora abitava il N. 5 di via Magenta, e fu allora che chiese ed ottenne ricovero e cura nell'Ospedale di San Salvario.

Il suo contegno nell'ospedale dev'essere stato addirittura esemplare, poichè le buone monache del pio luogo lo presero a benvolere in modo particolare; e di questa benevolenza pietosa gli diedero e gli danno tuttavia delle prove quotidiane.

Infatti, quando, dopo una lunghissima cura, fu costretto a lasciare l'ospedale, egli non ritornò più in via Magenta, ma, per intercessione delle monache, trovò ricovero nella modesta abitazione del giardiniere dell'ospedale stesso, in via Madama Cristina, N. 95.

In detta abitazione, oltre al suddetto giardiniere, già abitava pure un amico di questi, di guisa che, coll'entrata del Balor, si trovarono in tre.

Anche in seguito di tempo le monache dell'ospedale continuarono a dar prove della loro pietà verso il giovane Balor, a cui inviarono di tanto in tanto, per mezzo del giardiniere, gli avanzi della loro modesta tavola.

È facile immaginare lo stupore ed il raccapriccio delle pietose suore quando ebbero notizia del suo arresto e della gravissima accusa di cui deve rispondere.

Alla Questura.

Alla Questura continuano febbrilmente le ricerche degli indizi per stabilire la finora supposta reità degli arrestati nei delitti precedenti.

I lavori sono personalmente diretti dal questore, comm. De Donato, il quale da tre giorni è quasi invisibile al pubblico.

Lo coadiuvano principalmente i delegati Falconi ed avv. Intaglietta.

Naturalmente i risultati delle ricerche sono ancora tenuti segretissimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 30 novembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730.6; ore 15: 728.0; ore 21: 730.9.

Stato atmosferico — Ore 9: pioggia; ore 15: pioggia; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 23.7.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 4.3 Massima + 7.5

(Castello Medioevale - In riva al Po):

Temperatura massima del giorno 7°: + 6.8

Temperatura minima della notte dal 29 al 30: + 3.8

(Piazza Castello - Sulla nicchia al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 30: + 4.3

Temperatura minima della notte dal 29 al 30: + 2.3

1 dicembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 50, tramonta alle ore 16, minuti 47.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 1° dicembre.

Rendita corso medio d'ufficio **100 60.**

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia 3	106 55 — 106 65	106 42 1/2 106 52 1/2
Svizzera 5	105 07 1/2 106 17 1/2	104 95 — 105 95
Germania 5	120 55 — 120 65	120 45 — 120 65
Londra 4	26 50 — 26 52	26 47 — 26 49

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di regola *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.

Sconto di favore *ridotto e di favore*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni *sopra titoli, valori e sete*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Sconto di piazza.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Realità 5 0/0 per c. 100 55, 100 ...

Banca di Sconto ridotto e di favore, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni *sopra titoli, valori e sete*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Sconto di piazza.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Realità 5 0/0 per c. 100 55, 100 85 1/2.

Banca di Sconto 4 0/0 per c. 100 55, 100 85 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni		
Banca d'Italia	937 50	940 50	C. F. S. P. 4 0/0	510 50	— —
»	937 50	— —	C. F. S. P. 4 1/2 0/0	517 —	— —
Ferr. Mer.	708 —	709 50	Id. 4 0/0	500 —	— —
Ferr. Med.	527 50	528 —	Ferr. F. E.	— —	— —
R. Comm.	980 —	985 00	Ferr. Sarde C.	507 —	— —
»	987 —	— —	Ferr. R. 5 0/0	504 —	— —
Cred. It.	502 —	— —	F. Mer. 4 0/0	510 —	— —
R. Sconto	103 50	103 50	F. Sic. Sarde	495 —	— —
C. Cavour	561 —	— —	Trom. Tor.	495 —	— —

Cronaca della Borsa. — 1° dicembre. — Ieri ora a Genova grande fermezza, accentuata in particolar modo nelle Banche d'Italia, che lo scorso il corso di 940.

E relativamente fermo era stamane Milano, e non pure dimostravamo discreta resistenza, quantunque i soliti realizzi, naturali nell'ultimo giorno di un trimestre d'aumento, deprimessero alquanto la quota.

La Banca d'Italia, che dapprima per poche decine saliva fin mercè 952, scese poscia a 937 50 e 938 50 e quella tutta la mattina sulle 937.

Trattenuti del tanto che maggiormente profitò della ripresa nell'ottava, se ne trova assai vicino al contegno.

Mediocre tutto il rimanente, ed il cambio tranquillissimo a 105 60.

Corsi di chiusura delle Borse italiane

30 novembre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. it. Contanti	100 625	100 65	100 775	100 65
» fine mese	100 575	100 70	100 825	100 825
Id. 4 1/2 0/0	102 75	102 75	102 50	102 75
Ex Meridionali	307 50	307 —	307 —	307 —
» Mediterranee	327 50	328 —	327 —	328 50
» Sicule	491 —	— —	490 —	— —
» Cred. Mobil. It.	491 —	— —	490 —	— —
» Banca d'Italia	940 —	940 —	939 50	940 —
» R. Comm. It.	984 50	984 —	— —	— —
» Credito Italiano	485 50	485 50	— —	— —
» R. Sconto e Sete	— —	103 —	— —	— —
» Banca Generale	— —	— —	— —	— —
» Rotondo	477 —	478 —	— —	— —
» Railway	470 50	470 —	— —	— —
» Nav. Gen. Rom.	— —	— —	— —	— —
» Cart. Anast.	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1150 —	1150 —	— —	— —
» Forz. Veneta	90 50	87 —	89 —	89 50
» Elbano	420 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	172 —	170 50	171 —	170 —
» Mol. ed Arsen. Napoli	— —	— —	74 50	— —
» Ceramica Richard	— —	— —	238 —	— —
» Piaz di Roma	— —	— —	762 —	— —
» Fondiaria Roma	— —	— —	101 —	— —
» Esercizi Ital.	148 —	149 —	148 —	149 —
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	302 —	305 75	302 —	302 —
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	106 55	106 55	106 525	106 55
» Austria	102 975	— —	— —	— —
» Londra	26 50	26 51	— —	— —
» Germania	129 60	— —	— —	— —

GENOVA, 30, ore 23,15. — Rendita it. 5 0/0 100 62 — Id. f. c. 100 66 — Id. 4 1/2 0/0 102 75 — Banca d'Italia 940 — Banca comm. it. 696 — Credito italiano 487 — Banco Sconto 170 — Ferr. merid. 708 Minet 527 50 - Rubattino 478 - Raffineria L. 1a 419 50 — Industria Zuccheri 337 — Acciaierie di Terni 1150 — Ferriere italiane 150 — Metallurgica italiana 177 — Carburo romano 345 — Carburo Acetilene 146 — Acqued. Galliera 295 — Cambio 105 60.

Continuano buone disposizioni valori bancari.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 30 novembre (ore 17) — Apertura - Chiusura

Rendita francese 3 0/0 antic.	— —	99 87
» 3 0/0	— —	101 17
» 4 0/0 ord.	— —	103 22
Rendita italiana 5 0/0	— —	99 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 10 5
Consolidati inglesi	— —	96 1/4
Obbligazioni Lombarde	— —	295 —
Cambio sull'Italia	— —	5 3/8
Turco Nuovo	— —	22 15
Banca di Parigi	— —	1075 —
Tonnino	— —	482 50
Egiziano 4 0/0 privil.	— —	105 30
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 —
Rendita Spagnuola interna	— —	79 0/8
» Portoghese	— —	24 25
Banca di Francia	— —	3760 —
Cambio Madrid	— —	33 75
Tendenza pesante.		

BORSA DI LONDRA, 30 (chiusura).

Consol. inglesi	96 1/8	Argentino 1889	103 1/2
Lombarde	2 1/2	Vecchi	Nuovi
Rendita italiana	94 3/4	Turchi. Gli alti	Nuovi
Argento fino	27 11/16	d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuole	40 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco unito	12 5/8		

BORSA DI VIENNA, 30.

Credito Austriaco	674 50	Cambio su Londra	240 50
Lombarde	113 50	Fiorini italiano argento	96 70
R. Anglo-Austriaco	772 —	Rend. Austr. (arg.)	97 70
Austriache	666 —	Id. in carta	96 —
R. Austro-Ungariche	10 92

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (70)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIRODT

Van der Holft, rimasto solo, si disse:

— Lo dote d'Anna sarà mano grande, ma da oggi in poi non pubblicherò più libelli; ridiventerò un onesto stampatore come sono stati i miei padri. Andiamo adesso a far colazione con Anna.

Stava per uscire, quando ad un tratto si ricordò di Nantouillet.

— E il marchese che dimenticava! — pensò. — Ah! è lui che non sarà contento!

XIII.

L'indigestione di Francesco e il mal di denti del vescovo.

Solo nel laboratorio della stamperia, il signor di Nantouillet, aspettando il ritorno del tipografo, passava il tempo dell'attesa cullandosi lietamente nei sogni i più lusinghieri.

Si vedeva ufficiale della casa di Monsieur, gran personaggio di Corte, persino favorito del principe; delle lettere rivestite del sigillo reale fornivano alla sua nobiltà l'autenticità che le mancava..... e allora tutte le ambizioni gli erano permesse, e, per poco che capesse rendersi utile, sarebbe compreso in qualche promozione dell'Ordine.....

I suoi amori, insieme alla sua vanità, sarebbero soddisfatti..... La sua immaginazione compiaceva gli presentava la bella Montalais da lui condotta all'altare..... Monsieur gli faceva l'onore di firmare il suo contratto di matrimonio:... I complimenti di tutta la Corte muniscono la gioia di una così grande giornata..... E, più tardi, sonava l'ora deliziosa in cui, solo colla novella marchesa di Nantouillet.....

Da quello stato di beatitudine in cui si compiaceva, il povero marchese fu tratto da uno spettacolo inatteso e inquietante.

Era presso ad una finestra del laboratorio e, fantasticando, guardava macchinalmente nella via, dove erano ferme, davanti alla porta della tipografia, due carrozze, la sua e quella del vescovo di Valenza.

Ed ecco che, ad un tratto, il marchese vide un operaio portarne un gran pacco, e poi un secondo, e poi un terzo, carichi tutti come il primo, e tutti depositarli il loro carico nella carrozza del vescovo. Dopo gli operai venne Francesco, cui il marchese riconobbe pel garzone giardiniere, creatura di Madame, che il cavaliere di Lorraine gli aveva segnalato; Francesco, portante allegramente anche lui il suo pacco e più voluminoso ancora di quello degli altri.

— Che significa ciò? — si domandò Nantouillet sempre più sorpreso.

Ma fu ben peggio quando vide il vescovo in persona entrare, con Francesco, nella carrozza, dove dovevano rimanere loro ben poco posto con tutta quella roba che ci avevano messa dentro.

— Ah! — mormorò. — Che quello scellerato di tipografo si sia preso giuoco di me?..... Mentre mi faceva aspettar qui, avrebbe trattato l'affare col vescovo? Ma la vedremo!

Si slanciò fuori del laboratorio e si trovò faccia a faccia con Conrad, il quale gli disse:

— Il signor Van der Holft, il mio padrone, presenta, coi suoi complimenti, le sue scuse al signor marchese e m'incarica di dirgli che, con suo grande rincrescimento, avendoci riflettuto, l'affare incominciato a trattare fra loro non può essere concluso.

— Ah! sì! Ebbene, il tuo padrone e tu, vi farò appiccare come due birbaccioni che siete — gridò il marchese. — Ma più tardi, perchè oggi ho da correr dietro a quell'intrigante di vescovo..... Oh! s'accorgerà presto che non si trionfa tanto facilmente del marchese di Nantouillet!

L'impassibile Conrad udì, senza commuoversi, il principio di quell'apostrofe, perchè la fine si perdè nella scala che il marchese scendeva in tutta fretta!

Giunto presso alla sua carrozza, con voce alterata e ansante Nantouillet disse al cocchiere:

— Hai visto quel legno che è partito di qui?

— *Ja, myn heer* — rispose senza scomporsi il pacifico cocchiere.

— Hai osservato qual via ha preso?

— *Ja, myn heer.*

— Seguilo, raggiungilo, fermati dove si fermerà ed avrai dieci luigi per ricompensa.

— Dieci luigi! Monti presto, *myn heer*.....

Nantouillet si gettò in vettura, mentre il cocchiere già sferzava i cavalli.

La carrozza partì e in qualche minuto fu a poca distanza da quella del vescovo, cui seguì sino alla porta d'uno dei migliori alberghi della città, dove il signor di Cosnac sperava godere, dopo le fatiche del viaggio e le emozioni del mattino, di un ben meritato riposo.

Il marchese rimase nella sua vettura sino al momento in cui i sei pacchi, tolti dalla vettura di Cosnac dai servi dell'albergo furono entrati con Francesco e col vescovo nella casa.

Allora soltanto egli scese, gettò senza contare una manciata di monete d'oro al cocchiere, e, fermatosi ancora qualche momento sulla porta dell'albergo, si decise poi ad entrare.

All'albergatore che, fiutando un forestiere ricco e generoso, accorreva per domandargli i suoi ordini, disse:

— Conducetemi in un luogo dove possiamo discorrere, sicuri di non essere spiati nè disturbati.

L'albergatore lo condusse in una camera appartata; quando si fu seduto su una sudicia poltrona, Nantouillet domandò:

— Quanto si deve spendere al giorno in questo albergo per esservi trattati come principi?

— Per due luigi al giorno Monsignore sarà alloggiato, servito, e mangerà, non come un principe, ma come un re.

— Benissimo; vi darò quattro luigi, in luogo di due, se sarò contento di voi.

— Che debbo fare per far contento monsignore?

— Dovete rispondere francamente alle mie domande.

— Non mi permetterò di mentire ad un viaggiatore che offre quattro luigi quando gliene domando due. Parli, monsignore, io l'ascolto.

— Due viaggiatori sono entrati qui prima di me.

— Un gentiluomo che ha l'aria d'un prete, accompagnato da un giovane che sembra un contadino.

— Precisamente. Sapete quanto tempo contano di fermarsi qui?

— Non me l'hanno detto, ma credo che non rimarranno a lungo, perchè hanno preso il primo appartamento che ho loro offerto, senza neppure informarsi se ve n'erano altri di più comodi ed eleganti. Quando s'ha intenzione di passar qualche giorno in un albergo ci sono tante cose interessanti da domandare.....

— Bene — interruppe il marchese — adesso, io desidero occupare una camera vicina a quella che occupa il gentiluomo, il padrone.

— Veramente attigua a quella di quel gentiluomo, la vorrebbe, la sua camera?

— Veramente attigua.

— Diavolo! Gli è che le due camere attigue sono abitate.

— Eppure me ne occorre una, assolutamente.

— Gliela darò, monsignore; m'aggiusterò per indurre uno dei viaggiatori che occupa una di quelle camere ad andare in un'altra.....

— Benissimo..... E voglio ancora essere avvertito del momento preciso della partenza di que due forestieri, non appena ne sarete informato.

— Monsignore sarà servito, non ne dubiti.

— Ancora una parola: cercate, delle due camere di cui m'avete parlato, di scegliermi quella che ha il tramezzo più sottile.....

— Dalla parte di quella del gentiluomo..... Siamo intesi..... e compresi — disse l'albergatore ammiccando.

Meno di un quarto d'ora dopo, Nantouillet era introdotto in una camera superba, elegantemente arredata, che aveva lasciata sollecitamente un ricchissimo e timido lord inglese, al quale il cameriere dell'albergo, per ordine del padrone, aveva detto, come per caso, che in quella camera un forestiere era morto da poco di tifo.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Il 29 dicembre 1900 incanto avanti il Tribunale di Acqui, di case, ville e terreni situati in Carpeneto. - Chiedere schiarimenti all'avv. Augusto Cazzone, Acqui. c 14330

LIQUIDAZIONE volontaria e definitiva a qualunque prezzo di *piante, arbusti e tappeti*. — A. Tonso-Ilu Bois, Castello Torinese e Villa della Regina, 17, Torino. c 10296

Vendita di casa in Torino, via Palazzo di Città, n. 9. — Presso il notaio Mousset, via Mario Vittoria, 6, Torino. c 14271

Da vendere casa solida e moderna, in buona posizione, in base al reddito del 5 1/2 0/0 netto. L. 200 mila. Rivolg. not. cav. Cantù, via XX Settembre, 40, Torino. c 11[illegible]

Cerco mobili d'occasione eleganti e comuni per ammobiliare villa. — Scrivere K. C., fermo posta, Torino. 14682

Vendesi d'occasione
Mobilia stupenda
degna di palazzo, non stata adoperata. Ogni camera dell'alloggio completa; *Stile Luigi XV e rinascimento*. — Rivolgersi via Bonafous, N. 2, dal portinaio. c 14048

300 spiè LETTI in ferro d'ogni genere, **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **tana scrive** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Cataloghi a richiesta*. — **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 82

Acquisterebbesi casa signorile (*Palazzo*) di media grandezza, non più di 3 piani, posizione centrale. — Dirigere indicazioni precise Gazzetta N. 55, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14000

Per motivi di famiglia da rimettere avviato *Magazzino da mode* con poco ribasso. *Eventualmente Coppelli per signora* ultima novità. — Per schiarimenti rivolgersi Torino, via Mario Vittoria, n. 5, scala destra, piano secondo. c 14131

Affittasi elegante camera, gas, calorifero, con o senza pensione, p. 1°, via Finanze, n. 16. c 14301

Da affittare subito una o due camere ben ammobigliati, 2 balconi, acqua, gas, piano 1°. — 19, via dei Fiori. c 14231

Via Consolata, N. 8, p. 1° Pensione di famiglia da L. 80 in più, e *camere ammobiliate* libere da L. 40 in più. Eleganti camere con salotto e calorifero a L. 32. c 12276

Via Pietro Micca, 17 affittasi **spaziosa alloggio** 3° piano nobile, 11 camere, tutto a nuovo.

Via Urbano Rattazzi, 5 affittasi pel 1° aprile 1901 **alloggio** 7 camere con terrazzo, secondo piano. c 14247

Lezons de pratique conversation et traduction angl., allem., franç. S'adresser Dlle MARENGO, Lagrange, 15, p. 1°, de 2 à 4 h. 14193

Inglese - Lezioni Metodo pratico. Via Ospedale, 12. c 14287

Professeur de Langue française Via dei Mille, 7, piano 1°. c 13944

Giovane serio imparando ingegneria, cerca signora o signorina tedesca per scambio conversazione tedesco-italiana. Scrivere posta F. F. 16. c 14021

Matrimonio Distinto ed elegante signore, quarantenne, bella presenza e robusto, vedovo da cinque anni e con una bambina settenne, con un reddito di lire 15,000 annue, annoiato di vivere solo e desiderando vita di famiglia, contrarrebbe matrimonio con distinta e simpatica signorina o vedova educata di minore età eguale età, avente pure per lo meno egual reddito o patrimonio corrispondente. Serie intenzioni. — Scrivere subito al sig. Cato F. A. M., f. posta, Torino. c 13936

Signorina 24 anni ottimo casato, bella presenza, sposerebbe signore qualsiasi età, purchè simpatico, elegante, ricco e veramente dabbene. Scrivere Eddel 1002, fermo posta, Torino. c 14297

"L'AMERICANA" di **Junker & Ruh**
Stufa igienica-economica a fuoco continuo con regolatori di massima precisione

Modelli semplici e di lusso.

Calore uniforme, sano e piacevole
Perfetta ventilazione
Nessuna esalazione di gas — Nessun odore
Massima comodità e nettezza
Grande risparmio di combustibile

Fra tutti i moderni sistemi di riscaldamento la stufa "L'AMERICANA" di Junker e Ruh occupa il primo posto.

Guardarsi dalle contraffazioni
Ogni vera stufa "L'AMERICANA" porta il nome Junker & Ruh.

Ricco assortimento di modelli.

Unico Deposito a TORINO presso
LORENZO GAI
Via Garibaldi, angolo via Stampatori.

LODEN DAL BRUN
Unici Stabilimenti Brevettati in Italia ed all'Estero
Fabbricazione di stoffe igieniche impermeabili senza gomma
Confezioni accurate ed eleganti - adatte per pioggia e bel tempo
Ulster, mantelli, mantelline, per Signori, Signore, Alpinisti.
STOFFE DA VESTITI PER OGNI STAGIONE
Mantelli igienici d'inverno

Premi Speciali e Medaglie d'Oro

Esposizioni di Venezia, *Regio Istituto* 1897-99
" Parigi Universale *(per tessuti)* 1900
" Parigi Universale *(per confezioni)* 1900
" Parigi internazionale *(Igiene)* 1900
Grand Prix con medaglia d'oro.
" Milano *Sport* 1900
" Napoli *Igiene* 1900

FILIALI Parigi, 13, *Boulevard Bonne Nouvelle*
" Napoli, *Piazza della Borsa*, 32
" Milano, *Via Dante*, 4.
CAMPIONI STOFFE E CATALOGHI GRATIS
Dirigere domande - Stabilimenti 10282 V
LODEN DAL BRUN - Schio (Veneto)
(Si respingono i biglietti da viaggio usitati).
Esigere dai rivenditori la marca LODEN DAL BRUN

CRISTIANIA Cartoline novità. — Riv. prima Magaz. *Bocca*, S. Teresa, 11. 14289

A vitalizio cercasi dalle 4 alle 10 pom. lire. Scrivere *Provvidenza*, via XX Settembre, 75, Torino. c 14211

MEDICO corrispondente, retribuito ogni città importante Italia cercasi Annuario Sanitario Generale Italiano Gesù, 29, Milano. 14340 M

Operaio nichelatore giovane pratico di meccanica, troverebbe posto nello Stabilimento ANDREA MATOSSI. c 13350

UOMINI Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ. In busta chiusa non illustrata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Fresh, Milano, Castellario 134.

Si domanda capitalista che disponga conto corrente lire cinquantila per ingrandimento Azienda avviatissima. Rivolgersi sig. Davagnoli, via della Rocca, 46. c 14317

Corrispondenze private Cent. 10 per parola minimum L. 1

Perro, fini torto non mantenere promesso..... Farò altrettanto!..... Tanti saluti. c 14317

Figlio parisiano. Prego indicare se impertinenza corrispondo con giglio. U.

Isolei. Tanto dispiacere. — Tranquillizzami subito. Ora tre medico. Tuo sempre. c 14341

La celebre Acqua di **SAN PELLEGRINO** migliora il diabete, guarisce la gotta, vince la pinguedine, scioglie i calcoli e la renella, eccellente pure come acqua da tavola. — Trovasi in vendita presso i principali esercenti di Acque minerali. 13798 M

AGRICOLTORI Domandate numeri saggio gratis Gazzetta Agricola, via San Vincenzino, 5, Milano. — Abbonamento con premio L. 4. 13394 M

Automobile Quadricicolo 2 1/4 H-P vendo causa partenza sole L. 1500 come nuovo, perfetto funzionamento. Portinaio, via Amarotti, n. 9, dalle 12-1/2 alle 14. 14126

Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della vera Acqua

FEDORA
Non fallisce mai nel rendere sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. — Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da apprezzarsi a qualsiasi acconciatura. — Dep. in *Torino*: Paolo BOGGIO, farm., corso Vitt. Em., 84 (piazza del monumento), e dai prof. D. Mondo, G. Gatti, Backer, Torelli, Berlachetto e Latil, droghi. Burzio e farm. Bruno. — Flac. da L. 4, e 75. 3. — Per pacco postale aumento di cent. 80. 13806 a

TORIL Estratto di carne

supera tutti gli altri estratti per la sua forza nutriente e sapore, perchè **TORIL** contiene, oltre le parti ordinarie comuni a tutti gli estratti, anche 15 0/0 di albumina della carne facilmente solubile. — Trovasi nei principali negozi di commestibili, droghieri, salumieri. 12907

Depositari: F.lli GAROSCI di GIOVANNI, Torino.

CARTOLINE VISITATE Il grandioso assortimento unico in Torino. **Prezzi ribassati** *Catalogo gratis*. Società Cartoline Via Cavour, n. 12, Torino. c 13[illegible]

Broum-Clairaner, cavallo e fabbricati da vendere. — Via Botero, n. 15, dal portinaio. c 14157

Avete un decesso? pensate subito via Garibaldi, 6. Nessun disturbo, spese minime. c 14160

Vini nostrani 12 gradi L. 13-15 la brenta — *Bianco* da bottiglia L. 18. Assaggi *gratis* — Bolognini Dock. c 14339

Avviso di convocazione

Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi
Società Anonima con sede in TORINO
Capitale versato L. 15,000,000

Gli Azionisti sono convocati in *Assemblea ordinaria* pel giorno *23 dicembre 1900*, alle ore *14*, in una sala della Borsa di Torino, via Ospedale, n. 28.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Deliberazione sul rendiconto dell'esercizio 1900 e riparto degli utili;
3. Nomina di quattro Amministratori, di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti.

Hanno diritto ad intervenire all'Assemblea gli Azionisti che dieci giorni prima di quello fissato per l'Adunanza risultino possessori di Azioni nominative o che dieci giorni prima dell'Adunanza abbiano depositato Azioni presso la Società in Torino o presso le Casse:
della BANCA COMMERCIALE ITALIANA in Torino, Genova, Firenze, Milano, Roma;
del CREDITO ITALIANO in Milano, Genova, Firenze;
della BANCA POPOLARE D'INTRA in Intra;
del BANKVEREIN SUISSE in Zurigo.

Ogni azione ha diritto ad un voto.

Gli Azionisti non potranno farsi rappresentare che da altri Azionisti aventi diritto d'intervenire all'Assemblea.

Gli Azionisti sono avvisati che, a partire dal 7 dicembre 1900, troveranno depositate negli uffici della Società in Torino una copia del bilancio e la relazione dei Sindaci, di cui potranno prendere visione nelle solite ore di ufficio.

Torino, 13 novembre 1900.

14268 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

COMUNE DI LOMBARDORE

Avviso per incanto definitivo.

Mercoledì 5 dicembre p. v., alle ore 10, avrà luogo nella sala comunale l'incanto definitivo per l'appalto della riscossione del **Dazio consumo** pel quinquennio 1901-1905, in base al prezzo di L. 5 50 annue.

Il capitolato è visibile nella Segreteria comunale, nelle ore d'ufficio.

Lombardore, 27 novembre 1900.

14262 *Il Sindaco:* **D. Ferrero.**

N. 526 Piante suddivise in 11 Lotti da essere abbattute nelle tenute di Lerì, Mostaruccio e Noria (Trino) sono poste in vendita **dal R. Ospizio di Carità di Torino.**

Per le trattative rivolgersi alla Direzione dell'Ospizio in Torino, via Po, 4, nei giorni non festivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 17; e per il capitolato rivolgersi ivi e presso la Guardia campestre di Lerì. 14226

NOVITÀ a BUON PREZZO
CAPPELLI per signora e signorina da L. 3 ad oltre
LAVATURA TINTURA RIMODERNAMENTO in poche ore
Spedizioni per posta
MAGALLI
Piazza Vittorio Em., 10 TORINO 6201

PETROLIO VERO HAHN *di GINEVRA*
Riconosciuto officacissimo per la conservazione e rigenerazione dei capelli.
Vendesi presso tutte le profumerie.
Agenti per l'Italia: I. TENCONE e C. - Genova.
ERNESTO VILLA fu F., Successore.
Guardarsi dalle contraffazioni. 10218 G

GIACOMO PAYROLERO
NELLA SUA LIQUIDAZIONE
angolo via PO e CARLO ALBERTO - TORINO
DESIDERA
oltre alle Coperte e Tappeti da inverno, esitare pure le rimastegli poche imbottite **leggerissime**, naturali, di prima qualità (Coltroni **Duvet**, Piumini di Cigno)

Per letti larghi	0.00	100	125	150	175	200 centimetri
Pesano chilo	0.400	500	600	700	800	1000 grammi
Del *valore* di L.	33	39	45	50	60	75 caduno

Concedendo sui medesimi il 25 0/0 di ribasso

Spedisce col porto assegnato e contro vaglia o cartolina postale, dedicando sempre il 25 0/0 sul suo valore. 14235

LIQUIDAZIONE IMPERMEABILI
Via Barbaroux, n. 1, angolo via Pietro Micca, n. 2 14276
Confezione G. ACCONCIAMESSA e C. — Via della Rocca, num. 12.

..... Quando soffrite di **indigestioni, nausea, coliche, vomiti, nervosa, vertigini, malessere generale, palpitazione**, prendete un cucchiaino di

ALCOOLATO di MELISSA
dei Reverendi Padri Cisterciensi della Consolata.

E' di sapore gradevole e smaravigliosamente aromatico. Indispensabile per chi viaggia. Efficacissimo contro il **mal di mare**. **Farmacia Bunelli**, via Orfane, Torino, presso il Santuario della Consolata. — Si vende dai principali farmacisti, droghieri, ecc. — Deposito presso Schiapparelli, via Alfieri. (Il flacone L. 1 la cassetta di 6 flaconi, franco L. 5,80). 10304

STAZIONE CLIMATICA INVERNALE
ALASSIO — *Stabilimento Cooperativo* « La Balnearia »
Alloggetti mobiliati con acqua nella cucina — Pensione — Ginestra — Sale in comune. — *Prezzi miti*. — Dirigersi Torino, via Bogino, 4 — Alassio: Direttore « *La Balnearia* ». 10307

Cura Depilatoria radicale coll'**Elettro-Puntura**, sistema **Dott. Brocq** di Parigi Mlle **Thérèse**, via Carlo Alberto, 24, *Torino*, dalle 14 alle 17. c 11[illegible]

MALATTIE VENEREE Medico specialista, dalle ore 1 alle 3, via San Quintino, n. 21. c 5492

Contro le Tossi usate le **PASTIGLIE MARCHESINI** Trovansi presso tutte le buone farmacie 11460 Flis Centesimi **60** la Scatola.

THE BERLITZ SCHOOL OF LANGUAGES
Torino, via Santa Teresa, 2
Insegnamento agli adulti della lingua **INGLESE, TEDESCA, FRANCESE, ITALIANA**
Istituto premiato con 2 **medaglie d'oro** all'Esposizione Universale di Parigi 1900. I professori impartiscono le lezioni nella propria lingua materna, evitando l'uso di quella degli allievi. — *Lezioni di prova gratuite*. c 14014
Chiedere programmi alla Direzione.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 43
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 134

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
È giunto un completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti di mezza stagione ed inverno.
Elegante taglio e confezione accuratissima. **Panni colorati per livree.** — Chiuso ai giorni festivi. 67

SAPONE AMIDO BANFI
Marca Gallo **Nuova Invenzione**
Superiore al più fino sapon estero, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a cent. 20 - 30 - 50 il pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI
Marca Gallo di **Fama Mondiale**
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria. 10[illegible] M

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti secondarie vengono curate nell'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dr. TENCA** con risultato felice, ristorando mediante **RIMEDI "ROFANI CORROBORANTI BREVETTATI**, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Pollutioni e **Spermatorrea**. Milano, Via Pantanella, 2. Anni 25 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando. Pieno 14090 M

VICHY - GIOMMI
Cesto con 25 bottiglie L. 9.50 **STERILIZZATA** Cesto con 50 bottiglie L. 18.50

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI e C.**
MILANO-TORINO-BOLOGNA-PESARO
si preparano anche le acque
VALS-CARLSBAD-JANOS, ecc., e i SALI DI CARLSBAD
« Le acque minerali artificiali sterilizzate Giommi, **rispondono pienamente e non temono il confronto** delle migliori e preconizzate acque minerali straniere. »
Prof. D. MAZZONI
Primario negli Ospedali di Roma.
21

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - Interamente versato*
Ammortizzato per L. **364,500**

ESERCIZIO 1900-1901

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 novembre 1900 (14ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4726	4729	— 3	1033	1036	+ 3
Media . . .	4734	4729	+ 5	1029	1029	— 3
Viaggiatori	1.491.957 17	1.327.955 73	+ 163.801 44	91.817 71	60.263 24	+ 31.554 47
Bagagli e cani	75.161 24	72.168 39	+ 2.992 85	2.899 03	1.422 05	+ 976 97
Merci a G. V.						
e P. V. acc.	400.856 16	887.031 02	+ 20.203 64	23.856 66	22.007 11	+ 1.418 72
Merci a P. V.	1.858.432 52	1.851.086 55	+ 28.746 07	80.200 58	70.644 87	+ 9.710 29
TOTALE	3.831.206 09	3.038.890 90	+ 200.303 19	198.822 78	161.227 27	+ 39.695 40

Prodotti dal 1° luglio al 10 novembre 1900.

Viaggiatori	24.100.007 85	21.974.818 98	+ 2.181.284 47	1.174.042 90	1.128.960 89	+ 45.078 97
Bagagli e cani	1.135.121 83	1.044.879 93	+ 109.742 84	20.767 87	32.128 13	— 5.040 06
Merci a G. V.						
e P. V. acc.	5.332.019 01	5.106.181 70	+ 66.789 19	224.000 01	115.626 15	+ 8.670 86
Merci a P. V.	20.765.054 78	20.726.035 76	+ 66.060 03	1.190.529 09	1.175.778 09	+ 14.705 02
TOTALE	57.867.194 87	55.211.550 91	+2.815.731 60	2.646.565 81	2.553.105 58	+ 93.700 91

Prodotto per chilometro

della decade	811 30	788 49	+ 62 97	198 70	150 58	+ 32 17
riassuntivo	12.104 60	11.681 43	+ 493 17	2.560 04	2.461 15	+ 99 49

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 56) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.